ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 76 - Num. 218
Telefoni
dal n. 40-943 al n. 40-948

STAMPA SERA

SABATO
DOMENICA
12-13 Settembre 1942
Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-389): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Unica tariffa: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 46 - C. C. P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Mentre "Stukas„ e carri attaccano a centinaia

ALLA PERIFERIA DI STALINGRADO SI COMBATTE SULLE BARRICATE

BOLLETTINO N. 838

Un sesto sommergibile nemico affondato nel Mediterraneo

Centosettanta carri armati inglesi distrutti sul Fronte egiziano in dieci giorni

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul Fronte Egiziano intensificati tiri delle artiglierie.

Durante la prima decade di settembre il nemico ha perduto su tale fronte 170 carri armati e autoblinde.

Nostri cacciatori hanno impegnato in combattimento formazioni avversarie superiori di numero, abbattendo quattro caccia; dagli aviatori tedeschi altri due apparecchi sono stati abbattuti in duello aereo e tre distrutti al suolo in una incursione su di un aeroporto britannico del delta del Nilo.

La difesa di Tobruk ha centrato e fatto precipitare in fiamme un velivolo nei pressi della piazza.

Dalle operazioni della giornata un aeroplano non ha fatto ritorno.

Nel Mediterraneo la torpediniera «Orsa», comandata dal tenente di vascello Enrico Bucci, ha affondato un altro sommergibile inglese.

I comandanti vittoriosi

Le unità navali che hanno affondato il sommergibile nemico citato dal Bollettino n. 837 sono al comando del sottotenente di vascello Erasmo Sperduto e del guardiamarina Eugenio Bologna.

I nostri cacciatori che nei combattimenti segnalati nel Bollettino odierno hanno abbattuto quattro velivoli avversari erano comandati dai capitani Carlo Ruspoli e Ezio Piccolomini.

GIORNO PER GIORNO

Una lotta senza speranza

Le colonne tedesche continuano a smantellare pezzo per pezzo la fortezza di Stalingrado. Ogni giorno si registrano nuovi progressi delle truppe attaccanti. Il Volga è raggiunto non solo a nord ma anche a 15 chilometri a sud della città, il che significa che i russi sono ormai ridotti al nucleo abitato e agli immediati sobborghi, e non hanno spazio sufficiente per tentare una controffensiva suscettibile di mutare le sorti della battaglia. Tuttavia da Mosca si moltiplicano gli appelli alla resistenza; Stalin rinnova l'ordine a tutti i soldati, e ai civili trasformati in soldati, di morire sul posto; la *Pravda*, dopo una nuova frecciata all'indirizzo degli alleati che procrastinano il loro attacco all'occidente europeo, amplifica il verbo del capo, e, tratteggiata la situazione con linguaggio d'apocalissi, risuscita la grande ombra di Lenin, perchè assista le armate russe nell'ora dell'estremo sacrificio. Questo irrigidimento del comando sovietico nel voler prolungare una resistenza senza speranza non riesce concepibile. Non c'è che una ragione morale che induce ormai a così grandi sacrifici nell'ostinata difesa d'un centro diroccato, divenuto, nel quadro generale della battaglia, privo di ogni valore strategico. E' evidente che i soldati russi debbono scontare a caro prezzo il fatto che la città non si intitoli più allo zar ma a Stalin; o forse a Mosca pensano di logorare le armate di Von Bock più che non si logorino quelle sovietiche, illudendosi di mettersi in condizioni vantaggiose per la dubbia controffensiva invernale.

Tra Washington e Vichy

Gli Stati Uniti, in guerra con l'Asse, non solo mantengono relazioni diplomatiche con la Francia di Vichy, ma si atteggiano ad amici della Francia, e più volte hanno tenuto a separare la propria responsabilità da quella degli ammiragli di Mers-el-Kebir e di Dakar. L'aggressione britannica al Madagascar è stata tuttavia perpetrata, per confessione esplicita della Casa Bianca, anche concordata col Governo di Washington, che si è dichiarato solidale con Londra. Si crea così questa situazione paradossale, di uno Stato che pretende di essere in rapporti amichevoli con un altro Stato, e partecipa all'organizzazione di un attentato alla sovranità di questo. Anche prima della dichiarazione di ostilità italo-tedesca, Roosevelt pretendeva di essere in pace con l'Asse e di fare nello stesso tempo la guerra all'Asse. Sconcertanti contraddizioni di una politica, che si pretende volta a ristabilire nel mondo l'impero del diritto internazionale.

Un apporto negativo

Quando il Brasile entrò, ventinovesimo Stato, nella coalizione demobolscevica, l'avvenimento fu celebrato nel campo nemico come un grosso colpo della diplomazia anglosassone, che era riuscita ad assicurare alla propria causa un apporto di forze non trascurabile. Oggi Rockefeller, che si trova a Rio capo degli uffici per la collaborazione interamericana, versa molt'acqua sul fatuo focherello di questo entusiasmo. Egli rivela, in una sua dichiarazione, che gli Stati Uniti non potranno ottenere dal Brasile rifornimenti nella quantità desiderata, perchè la produzione brasiliana è diminuita, e mancano le navi. Viceversa il Brasile avanza a Washington richieste di materie prime e di armi che non è possibile soddisfare. Dunque il Brasile non porta nulla, prende qualcosa; non è un apporto, è un peso; aggrava, non migliora la situazione degli alleati. E' il ventinovesimo pitocco, che ha preso posto alla mensa del «prestito e affitto».

emme

Gli americani chiedono nuovi sforzi ai russi

La reazione della "Pravda,,

(Per marconigramma a «Stampa Sera»)

Buenos Aires, sabato matt.

Sull'eco avuta fra più «alleati» di Londra dal discorso di Churchill è interessante quanto la Pravda scrive e il corrispondente del New York Times riporta: «Quando un popolo combatte come sta combattendo il popolo russo da oltre un anno contro un nemico superiore e quando nemmeno in piena Stalingrado e la linea del Volga e fors'anche la linea degli Urali, si deve comprendere il crudo disinganno provocato dal discorso di Churchill. I russi sono stanchi di parole, credono ma pianta l'ora dei fatti. I Marescialli Vorosciloff e Timoscenko considerano militarmente possibile la apertura del secondo fronte».

La stampa nord-americana risponde indirettamente a queste gravi rimostranze russe, dimostrando che l'esercito nord-americano di 375.000 uomini destinato a sbarcare nel Continente abbisogna di mezzo milione di tonnellate di navi mercantili mensili, ovvero che ciascun soldato trasportato in Europa richiede dieci tonnellate e mezzo mensili per i rifornimenti vari, compresi le munizioni, i viveri, le medicine.

Concludendo, la stampa nord-americana sostiene questa cinica ed egoistica tesi: Lo sforzo dell'Asse è destinato ad infrangersi contro la Russia; non importa che l'intrepido popolo sovietico perda la sua fede negli alleati, sempreché conservi intatta la volontà di combattere, di resistere e di soffrire fino al giorno dell'indebolimento definitivo dell'Asse. Quel giorno la Russia avrà vinto e verrà premiata come si deve.

La considerazione, nettamente plutocratica, è dettata anche da considerazioni militari. Infatti l'ammiraglio King recentemente ha considerato necessario le seguenti forze per tentare con sicurezza di successo le operazioni offensive su grande scala sul Continente europeo: esercito terrestre 8.000.000 di uomini equipaggiato con le armi più moderne, esercito aereo 2.000.000, forze navali 1.500.000 marinai.

Presentemente il Nord-America non possiede ancora questa gigantesca forza ed i calcoli dei più ottimisti così militari fissano per il 1944 l'anno in cui gli Stati Uniti potranno averla pronta. Fino a quel giorno la Russia dovrà rassegnarsi ad assorbire lo sforzo dell'Asse, accontentandosi di parole, di conforto e di spinte.

M. I.

PER DOPO GUERRA...

Londra promette all'Egitto una flotta e un esercito

Ankara, sabato sera.

(*M. A.*) - Una parte della flotta inglese è stata offerta all'Egitto per il giorno in cui sarà finita la guerra.

La proposta è stata fatta a nome del Governo di Londra dal vice-Ministro di Stato al Cairo, lord Moyne, nel corso di una riunione privata di personalità egiziane, inglesi e nordamericane. Verrebbe inoltre creato, sempre dopo la guerra, un esercito egiziano di trecentomila uomini.

E' stato fatto presente a lord Moyne che anche Churchill durante la sua visita al Cairo aveva accennato alla questione. Al che Nahas Pascià avrebbe subito risposto, chiedendo di dar corso fin da ora al progetto del potenziamento militare egiziano. Ma il Primo Ministro inglese ha opposto un fermissimo rifiuto, asserendo che preferiva «trattare la faccenda dopo la fine della guerra».

Gli egiziani, al corrente ormai della proposta, l'hanno giudicata un nuovo pretesto inglese per irretire l'Egitto nelle maglie della politica di guerra londinese.

Rockefeller a Buenos Aires

Buenos Aires, sabato matt.

Nelson Rockefeller, inviato personale del Presidente Roosevelt, arriverà oggi a Buenos Aires, in aeroplano, proveniente da Rio de Janeiro.

Roosevelt invia in India tecnici e specialisti

Stoccolma, sabato sera.

Un comunicato del Dipartimento di Stato di Washington informa che sono stati aperti concorsi per ingegneri e tecnici americani da inviare in India. Un primo gruppo di specialisti partirà già prossimamente per l'India.

Per le nuove posizioni in Egitto

Filo spinato abbandonato dagli inglesi in territorio egiziano mentre viene utilizzato dai nostri soldati per le nuove posizioni sul fronte (Telefoto Luce a «Stampa Sera»)

Da Novorossiisk a Düsseldorf

Stoccolma, sabato sera.

(*M.*) - Soltanto stanotte i russi hanno annunziato ufficialmente la perdita di Novorossiisk. Per giustificare il ritardo affermano che si è continuato a combattere alcuni giorni per le strade, casa per casa, mentre in realtà, la città da parecchi giorni era stata abbandonata e già altri porti del Mar Nero, come Tuapse, sono minacciati.

Sulla battaglia di Stalingrado che continua, i corrispondenti da Mosca del *Times* e del *Daily Telegraph* affermano che i tedeschi hanno una netta superiorità in carri armati ed in aviazione. Soprattutto quest'ultima, data il terreno della battaglia, ha una particolare importanza. Il comando russo ha inviato ai difensori della città rinforzi di aeroplani.

Secondo i critici militari inglesi il problema della resistenza di Stalingrado dipende dalle riserve disponibili da parte dei tre eserciti. La battaglia sul Volga è una fornace che brucia continuamente uomini e materiali, ma data la superiorità tecnica e militare dei tedeschi, le perdite dei russi sono molto più gravi. Anche a Londra non si crede che Timoscenko si illuda ancora di salvare la città. Spera di guadagnare del tempo.

In mancanza d'un secondo fronte, reclamato ogni giorno con crescente impazienza da Stalin, il Governo inglese cerca, ancora una volta, di tranquillizzare Mosca dando una grande importanza all'azione terroristica della R.A.F. contro le città tedesche.

Giornali puritani come il *Times* affermano con compiacimento che nella notte tra giovedì e venerdì gli abitanti di Düsseldorf hanno passato delle ore terribili e che i nuovi arrecati a quella città giustificano la perdita di 31 bombardieri.

Londra promette a Mosca di intensificare l'azione aerea contro le città tedesche ma Stalin vuole degli aiuti più concreti ed i giornali di Londra, per giustificare l'inattività dell'esercito, non possono far altro che parafrasare le formule pronunziate da Churchill al Comuni: la Russia dimentica che noi siamo un'isola.

LE DIFESE DEI SOVIETICI IN PROGRESSIVO SFACELO

Artiglierie e cannoni germanici spianano la strada ai reparti d'assalto

Il gigantesco schieramento offensivo dell'Asse

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, sabato sera.

Tutti i ponti che collegano la città di Stalingrado alla riva sinistra del Volga sono stati fracassati dal preciso tiro dell'artiglieria germanica e dalle bombe degli «Stukas». Ogni aiuto è quindi definitivamente precluso alle truppe sovietiche che si difendono accanitamente «sull'altro piano che quello di resistere fino alla morte», come scrive il quotidiano dell'armata sovietica Stella Rossa.

Intanto le truppe germaniche ed alleate lanciate all'attacco hanno nuovamente guadagnato terreno a sud ed ovest ed a nord della città.

Le agenzie nemiche diramano notizie dalle quali si apprende che l'apparato bellico schierato dalle Potenze dell'Asse sul fronte di Stalingrado è colossale, superiore non solo ad ogni precedente concentramento di forze, ma anche ad ogni immaginazione.

Aerei e artiglieria continuano di giorno e di notte a «livellare» il terreno della battaglia radendo al suolo ogni fortino, ogni edificio ed ogni vegetazione e sconvolgendo nidi di mitragliatrice, trinceramenti e caverne del nemico.

A nord dello sbarramento Volga-Don le truppe germaniche in locali operazioni di contrattacco hanno catturato un ingente numero di prigionieri, obbligando inoltre lo schieramento nemico ad indietreggiare di parecchi chilometri.

L'aviazione bombarda con instancabile lena i punti di concentramento delle truppe sovietiche.

Dai fronti del Terek, di Novorossiisk e di Voronez non si hanno notizie.

Nel settore di Rzev le truppe sovietiche, dopo alcuni giorni di relativa quiete, hanno rinnovato disperati attacchi, che, come al solito, hanno trovato un'insuperabile barriera nelle linee difensive germaniche.

La stampa germanica rende noto stamani un appello lanciato da Stalin alle truppe sovietiche che difendono Stalingrado. In questo appello si dice:

«Le posizioni debbono essere mantenute ad ogni costo. Battetevi in ogni strada e in ogni casa! Battetevi fino all'ultimo uomo. Non esiste possibilità di una ritirata!».

Come pubblica il Voelkischer Beobachter, anche la Pravda si occupa in un lungo articolo dei difensori di Stalingrado e cerca con ogni modo di incoraggiarli.

«Bisogna tener conto anche delle attuali circostanze, e specialmente del fatto che in occidente non esiste un «secondo fronte» e che con questo il nemico ha avuto la possibilità di gettar contro di noi tutte le sue forze, perchè noi siamo soli nella battaglia. Dobbiamo ben capire che oggi non ci è più possibile fare alcun passo indietro. Ogni città, ogni villaggio abitato deve difendersi con tutte le sue forze. E' stato dimostrato che le città sono di grande importanza nei combattimenti difensivi. Noi abbiamo il dovere di mutare ogni fiume, ogni altura in una fortezza.

«Lenin ha una volta dichiarato che la cosa più pericolosa in una ritirata è il panico. Per questo bisogna ad ogni costo mantenere la più assoluta disciplina, anche se questa deve costare pesanti decisioni.

«Queste parole di Lenin debbono trasformarsi in fatti. Le organizzazioni del Partito debbono vigilare dappertutto e preoccuparsi affinchè la più assoluta disciplina venga mantenuta».

Secondo il Voelkischer Beobachter, sia dall'appello di Stalin come dallo stesso articolo della Pravda, si deve dedurre che la situazione di Stalingrado è senza rimedio.

Felice Bellotti

Posizioni russe sfondate nel settore del Terek

Il Comunicato tedesco

Berlino, sabato sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

A sud di Novorossiisk, la fanteria ha conquistato, in duri combattimenti, l'ultimo forte costiero.

Nel settore del Terek, truppe tedesche hanno sfondato posizioni nemiche e distrutto delle batterie.

Davanti a Stalingrado continuano i duri combattimenti fra le opere della cintura fortificata. Sono stati respinti attacchi d'alleggerimento del nemico. I servizi logistici del nemico sono stati nuovamente oggetto di violenti attacchi aerei. Inoltre, sono state bombardate, di notte, Stalingrado e attrezzature di campi d'aviazione a nord della città.

A sud-est di Rzev, sono falliti rinnovati attacchi di poderose forze nemiche, dovuti alla tenace resistenza delle truppe germaniche.

A sud del lago di Ladoga e davanti a Leningrado il nemico ha sferrato vani attacchi, subendo molte perdite. Aerei da combattimento tedeschi e croati hanno inflitto elevate perdite al nemico già nella fase preparatoria degli attacchi. Nell'estremo nord, l'arma aerea ha bombardato accampamenti di truppe e basi aeree.

L'aviazione sovietica ha perduto, nelle giornate del 10 e dell'11 settembre, in combattimenti aerei ai quali hanno partecipato anche cacciatori italiani, romeni, spagnoli e ungheresi, e sotto il fuoco dell'artiglieria contraerea, 171 apparecchi. Quattordici nostri velivoli sono andati perduti.

Nei primi dieci giorni di settembre, gli inglesi hanno perduto, sul fronte egiziano, complessivamente, 170 carri armati e autoblinde.

Ieri, sulla costa meridionale dell'Inghilterra e nella parte sud-orientale dell'isola, aeroplani germanici hanno messo a segno delle bombe di grosso calibro su impianti industriali e di traffico. Presso la costa dei territori occupati in occidente, sono stati abbattuti due aeroplani nemici.

Nella notte sull'11 settembre, motosiluranti germaniche e britanniche sono venute in contatto tattico sulla Manica. Un battello nemico è stato affondato immediatamente. Altri battelli hanno invertito la rotta, dopo essere stati ripetutamente colpiti e in parte con gravi incendi a bordo.

Difficoltà per i russi di avere soccorsi

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, sabato sera.

(*S.*) - Stalingrado, dopo che i tedeschi hanno raggiunto il Volga anche a sud della città, non può comunicare con l'interno della Russia se non attraverso due ponti di barche che varcano il Fiume, ma che vengono battuti continuamente dall'aeronautica tedesca, distrutti e ricostruiti continuamente. Questa situazione potrà essere fatale alla guarnigione allorquando la città cadrà, perchè non si crede che potrà ritirarsi.

Nella steppa

Frattanto la sospensione più completa della navigazione del Volga isola maggiormente il Caucaso, al quale non giungono più le armi e le munizioni che venivano finora dal centro della Russia per via fluviale. A Mosca, ove si cerca sempre di giustificare il continuo peggioramento della situazione con la preponderanza numerica del nemico e si fanno frequenti allusioni alla mancanza del «secondo fronte», si ammettono non meno i successi tedeschi.

Così si annunzia che ad ovest di Stalingrado un potente assalto, sferrato ieri da seicento carri e sostenuto da cinquecento o seicento «Stukas», ha gravemente scosso le posizioni sovietiche e che dinanzi all'urgenza del pericolo gli operai delle fabbriche hanno occupato le barricate dei sobborghi occidentali.

Nel momento in cui i corrispondenti da Mosca radiotelegrafavano i loro servizi, l'attacco era ancora in corso con non diminuita violenza e veniva considerato come estremamente pericoloso.

Altre informazioni parlano di una nuova minaccia che si precisa anche a sud-ovest, ove potenti colonne tedesche, il cui arrivo era stato avvistato fino da giovedì dall'aviazione russa, hanno violentemente attaccato e, dopo avere in un primo tempo lottato contro un contrattacco sovietico, hanno finito per conquistare una importante località.

Si ha quindi l'impressione che il Comando germanico sia lanciando potenti colpi d'arieto soprattutto a sud e a sud-ovest delle posizioni sovietiche, senza dare la minima tregua al nemico, nè giorno nè notte, per ridurre agli estremi la sua forza di resistenza.

A quanto si apprende dalle notizie che giungono dal Quartier Generale di Timoscenko, la situazione ha potuto essere finora salvata dall'arrivo di riserve che sono giunte all'ultimo minuto e che si cerca di economizzare il più possibile, adoperando soprattutto i battaglioni di volontari. Esaurite le forze ora a disposizione, è molto dubbio che se possano sopraggiungere altre, sia perchè sembra effettivamente che le riserve sovietiche stiano per esaurirsi, sia perchè la possibilità di giungere a Stalingrado, che è ormai nella situazione di una città assediata, diviene sempre più problematica.

Vani contrattacchi

Prima si accenna a Mosca sul fatto della controffensiva del nord-ovest. La forza russa urta sempre all'attacco da Ilova a Kletsk, ma non sono riuscite affatto — si osserva nella Capitale sovietica — ad ottenere una sospensione o una diminuzione d'intensità dell'offensiva contro Stalingrado ed anzi i tedeschi sono riusciti ad avanzare ancora nella regione di Karpovka.

Ormai alla strategia di Timoscenko non si attribuisce altro scopo che quello di guadagnare tempo. Mai, si dice a Mosca, tante forze umane e materiali sono state accumulate, in un settore così piccolo. Mai, ed in questa guerra ed in quella del 1914, si è svolta una battaglia così immane.

Un ufficiale di Stato Maggiore sovietico ha dichiarato al corrispondente dell'*Exchange* che la città viene difesa a prezzo di qualsiasi sacrificio, perchè la perdita di Stalingrado sarebbe una disfatta gravissima per la Russia. Il giornalista gli ha chiesto per quanto tempo a parer suo potranno resistere i difensori, e l'ufficiale ha risposto: «Non ne so nulla. Non dobbiamo cullarci in un falso ottimismo. Finora, però, abbiamo tutto contro di noi: inferiorità numerica di truppe, di carri, di pezzi di artiglieria e di aeroplani ed anche il tempo, che ha permesso l'impiego in massa dei carri».

Un attentato in Canadà contro il Nunzio Apostolico

Berna, sabato sera.

Si ha notizia da Montreal di un mancato attentato contro monsignor Ildebrando Antoniutti, Nunzio Apostolico nel Canadà e Terranova. Mentre si accingeva a partire in automobile per Monotton, alcuni sconosciuti hanno sparato contro la sua vettura colpi d'arma da fuoco andati fortunatamente a vuoto.

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione del 12 settembre 1942*)

TORINO	19	9	4	64	18
BARI	26	85	90	1	38
CAGLIARI	52	33	50	46	68
FIRENZE	34	4	37	62	35
GENOVA	52	58	7	4	32
MILANO	40	84	3	83	59
NAPOLI	36	18	6	34	70
PALERMO	86	80	41	32	55
ROMA	7	18	57	66	31
VENEZIA	29	5	76	14	54

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Canzoni popolari piemontesi d'altri tempi

La sorella vendicata

E' questo il titolo di una delle più antiche canzoni popolari piemontesi di genere storico. Difatti il suo argomento risale a ben quindici secoli fa, mentre sappiamo che è caratteristica delle canzoni congenari d'essere dal più al meno coeve dell'avvenimento storico che richiamano e sotto la cui immediata impressione vennero composte e divulgate. Ciò può dirsi anche di *Sorella vendicata*, per quanto essa sia stata tratta da un'altra canzone, precisamente dalla canzone provenzale intitolata *Clotilde*, dacchè proprio quest'ultima aveva già attinto esso a contemporanei fatti storici del luogo, stabilendo così per sè e per le versioni che subito ne corsero in altri paesi, l'attendibilissima epoca del loro primo sorgere.

Ma, come sempre avveniva in casi analoghi, l'argomento della canzone provenzale è stato assimilato del tutto dalla musa piemontese, rielaborato, modificato, adattato fino a dare al componimento poetico la tipica fisionomia degli antichi canti popolari della regione.

Un terribile marito

Ingenua e semplice nelle sue espressioni, la canzone ci dice che il Re di Francia — e trova superfluo farne il nome — ha una figlia da maritare e la dà in sposa a un principe cantocinquanta miglia lontano...

Ma il principe è il peggiore dei mariti, e ben presto incrudelisce contro la povera sposa, prendendo a batteria ripetutamente che tre volte al giorno, la prima volta con un ramo d'ulivo, la seconda volta con una verga di melograno, e la terza volta addirittura con la punta della sua spada...

La prima volta
la baliva con l'armelì;
la seconda volta
con na verga d'pumla grana;
la terza volta
con la punta d'la sua spà.

Giovanna — così si chiama nel testo piemontese la Clotilde della canzone provenzale — conduce quindi la più infelice delle esistenze ed ogni momento deve andarsene al ruscello per lavare lei stessa le biancheggiante sue camicie, tutte intrise di sangue per le battiture cui quotidianamente la sottopone il marito... Ma un giorno, proprio mentre si trova al ruscello, la poverina vede giungere in lontananza tre bei cavalieri, che somigliano tanto tanto ai suoi tre fratelli. Corre allora a casa per dirlo al marito, e questi, nel timore che i cognati intuiscano il triste vero, invita Giovanna a vestirsi degli abiti migliori, ad ornarsi, a mostrarsi gaia per ricevere degnamente i fratelli. Ma poichè lei, certo con intenzione, si rifiuta, ritien lui più prudente... d'andarsi a nascondere sotto il letto.

Ed ecco giungere i tre cavalieri, che sono ricevuti alla porta di casa da Giovanna stessa, e che tuttavia scambiano la sorella per una fante o per una cameriera, tanto la vedono dimessa negli abiti e pallida nell'aspetto. Ma Giovanna si fa riconoscere, ed anche troppo comprendono allora i suoi fratelli quanto l'infelice sia maltrattata e vilipesa dal marito.

La Principessa franca

Così, appena in casa, minacciosamente chiedono di lui. E Giovanna, quasi volesse salvarlo dalla loro ira, risponde che non c'è, che è andato a caccia, ma amaramente intanto con lo sguardo ed accenna col dito sotto il letto. Nè occorre altro, chè i tre cavalieri già sono addosso al passimo cognato e vendicano la sorella uccidendolo in sua presenza:

D'la bocca a disia,
ma del di sguava sota al let...
A l'an trovà-lo
e con la spà ferà-je 'l pet.

Ma se la canzone piemontese non ci dice altro che questo, nè precisa nulla, risalendo alle sue fonti si può stabilire che la tradizione popolare provenzale ha sempre indicato nella originaria protagonista, Clotilde, la principessa franca figlia di re Clodoveo andata sposa ad Amalarico, re Visigoto della Settimania.

Ora, passando dalla canzone popolare alla storia, sappiamo che la povera Clotilde, spentasi nel 524, fu davvero una infelicissima sposa, e ciò per aver rifiutato al barbaro marito, seguace dell'eresia ariana, di rinunciare alla propria religione, la Cattolica. Di qui i maltrattamenti, i vituperi, le percosse e sangue di cui Amalarico prese crudelmente a farla segno.

Ma Clotilde, ridotta alfine agli estremi, fece sapere ai fratelli le sue torture, mandando loro, a riprova della indegnità del marito, le proprie vesti lorde di sangue. E i suoi fratelli, Childeberto figlio primogenito e successore di Clodoveo, Teodorico e Clotario, vanno immensamente commossi al suo messaggio ed accorrono con l'esercito a Narbona, capitale del re Visigoto, ove combattono e clamorosamente vincono il cognato.

Amalarico tenta allora la fuga, però invano. Chè presto è raggiunto ed ucciso, dopo di che Childeberto, con la sorella e con le spoglie della vittoria, s'accinge a far ritorno a Parigi...

Ma ciò che il canto popolare non dice, nè lascia supporre, è che la povera vittima, straziata da tante sciagure, morì per via e venne portata solo più tardi a deporre nella natia Parigi, ove fu sepolta accanto alle regali spoglie di suo padre.

Marcello Arduino

Il dottor Giuseppe Murino nominato Prefetto

Gli succede nella Questura il comm. Rendina

Il Questore di Torino dottor Giuseppe Murino con provvedimento in corso è stato promosso Prefetto del Regno.

Gli succede nella direzione della Questura il comm. dottor Federico Rendina, già Questore di Bologna.

Negli scorsi giorni il dottor Murino si è recato in visita di commiato dall'Ecc. il Prefetto marchese di Suni, dalle Eccellenze Versaldino e Vacca-Maggiolini, dagli alti Comandi Militari, dal Federale, dal Podestà, dal Prefetto della Provincia, dalle alte cariche della Magistratura e della G.I.A.F. e da altri comandi ed autorità.

All'Ecc. Murino, che per anni resse la nostra Questura, ed al nuovo Questore dott. Federico Rendina *Stampa Sera* invia il suo più cordiale saluto.

Il ritorno del Prefetto da Roma

L'Eccellenza il Prefetto è ritornato stamane da Roma col diretto delle ore 8.

Il testamento nascosto nel sedile della poltrona

Circa due mesi fa moriva in Torino un ricco commerciante che da qualche anno si era ritirato dagli affari, sulla Ambrogio E. di 72 anni. Al momento della sua morte egli aveva attorno al letto la moglie, l'unica figlia ed il fratello. Non si parlava di testamento, ma ad un dato momento il cav. Ambrogio disse: tutto è stato disposto regolarmente e giustamente.

Celebrati i funerali, passati sette, dieci, quindici giorni, nessuno ci fece caso nel testamento. Interrogati i notai che si trovano in rapporti di ufficio col defunto cav. Ambrogio, essi risposero che non sapevano affatto di un testamento da lui lasciato. Ma giorni or sono la figlia, Amalia E., passando delle vecchie carte ne trovò una in cui era scritto: «Il mio testamento si trova nell'imbottitura del sedile della poltrona». Ora bisogna sapere che questa poltrona era stata da morente regalata a viva voce, alcuni anni or sono, alla figlia avevano chiaramente sentito, al fratello il quale se la portò subito, dopo i funerali, a casa sua.

Non esistendo troppo buoni rapporti tra il fratello del morto e la vedova, questa però non poco ad ottenere la poltrona, e difatti un bel giorno, si trovò effettivamente il testamento del cav. E. Ambrogio. Il quale lascia erede universale sua figlia ma non l'usufrutto alla moglie finchè vive. Dispone poi altri legati, fra i quali uno notevole anche a favore del fratello che si è subito mostrato molto corretto e condiscendente verso la vedova, ricordando la pace tra i parenti, con la ripartizione del patrimonio secondo le precise volontà disposte dal morente e che si stanno eseguendo.

Una vecchia ottantenne investita dal tram e ferita

Sul corso Principe Eugenio non passano che due linee tramviarie, quella dei vitali (16) e quella di corso Tassoni (32) e le vetture non passano con troppa frequenza, perchè non dovrebbe essere possibile alcuna disgrazia tramviaria. Invece una ne è accaduta che suscitò in tutti i presenti profonda emozione ma che fortunatamente non ebbe il tragico esito che si temeva. Una vecchietta ottantenne, certa Caterina Facciali abitante in via Oberto 14 davendo attraversare il corso Principe Eugenio per avviarsi verso casa, non fece troppa attenzione alla frequenza del passaggio delle vetture tramviarie. Il corso è molto largo e prima che essa giungesse al controviale opposto venne investita dalla vettura del tram e gettata a terra. Il macchinista aveva prontamente frenato il tram quando si vide improvvisamente davanti la ottantenne che invece di fermarsi continuava il suo cammino: ma non potè del tutto evitare l'investimento. Tra le grida dei presenti che supponevano assai più gravi conseguenze, la Facciali venne raccolta, con fortuna e pel trasportata all'Ospedale delle Molinette ove fu ricoverata.

Truffatore, feritore e ladro e si chiamava Mondo

Presentato ieri stamane dai fu al fosto battesimale, a dalle Tudaro fu Domenico, abitante in via Pinelli 26, fu imposto il nome di Mondo.

Nome augurale, bel nome che avrebbe dovuto per supporre un Tudaro sempre mondo di peccati, invece..., ma sentite.

Giorni fa un individuo entrava in uno stabile di via Monte Grappa 62, uno di quegli stabili senza portinaio, il cui ingresso si apre sol che si prema il pulsante di uno dei campanelli corrispondenti ai vari alloggi. Salito per le scale e bussato a questo e quello appartamento per chiedere l'elemosina, l'individuo picchiava anche all'uscio dell'alloggio di un funzionario di Pubblica Sicurezza. Costui, insospettito dalle risposte che gli dava, le menava al Commissariato San Donato dove si appurava che il mendicante altri non era se non il muratore Mondo Tudaro, truffatore, feritore e ladro, con ben 11 condanne sul groppone. E Mondo è stato mandato in prigione.

Un lenzuolo e trenta lire causa di molti guai

Lassù, lassù, al quinto piano d'una casa in via Lucio Mazzoni, abitano due donnette, l'una tutta sola perchè vedova, l'altra quasi sola perchè i figlioli, che qualche volta si vedono a trovarla. Accadde un giorno che la seconda si rivolgesse alla prima: «Stasera mio figlio non ritorna al paese ed ha desiderio di dormire nel lettino accanto al mio. Vuole recarsi a teatro perciò le debbo preparare quello. Però mi manca un lenzuolo, Verresti prestarmelo voi?». «Per voi, altro figlio? Ma sicuro. Vado subito a prenderlo. Eccovelo!». Ma dopo cinque minuti la donna si ripresentava a pregare le fossero prestate trenta lire. «Cosa volete, intendo preparare al mio sposo una buona cenetta, a base di vaniura e l'ultende, ma mi manca la somma occorrente». E, premurosa, la subito estrasse dal portamonete e consegnò alla cinquantina tre biglietti da dieci lire. Poi non se ne parlò più. Ma un giorno la creditrice richiese la restituzione. «Per quello straccio!?! — si sentì rispondere — ma io non ho saputo di che farmene. Anzi l'ho buttato per timore mi insudiciasse il materasso. Le trenta lire poi? Chi mi ha prestato mai trenta lire?». Che fare? La donnetta scappava meglio che poteva, ripensandoci su tutta la notte, sino al decidersi a presentare ieri mattina al Commissariato di P. S. di San Salvario le sue proteste.

Un bimbo smarrisce 200 lire e due suore le ritrovano

Per incarico di una ditta un bimbo si recava ieri a fare acquisti di cancelleria in un negozio di via Lagrange.

All'atto di pagare però, il ragazzetto si sbiancava, tutto in viso; aveva perduto le duecento lire che gli erano state consegnate e ciò va mortificato e afflitto, poichè pensava già il povero che le duecento lire la ditta le avrebbe recuperate decurtandogli il magro salario.

Si trovavano nello stesso negozio due suore che quando andavano via erano avvicinate da due signore le quali chiedevano loro se avevano smarrito duecento lire. Le suore rispondevano di no ed aggiunto che qualche altro poteva benissimo averle perdute, prendevano il denaro in consegna, ritornavano nel negozio, informavano di tutto il padrone e gli raccomandavano di dire a chi si fosse presentato a chieder notizia del suo danaro ch'egli poteva ritirarlo presso la Suore del Buon Consiglio in via Cottolene, 18.

Muore in una vettura ferroviaria

Questa mattina il commerciante Umberto Bianciardi fu Giuseppe, di 64 anni, abitante in via Alfieri 22, saliva a Porta Nuova sul treno in partenza per Pinerolo. Improvvisamente il poveretto si accasciava sulla vettura. Prontamente soccorso, era condotto all'ispettorato sanitario della stazione ma il poco dopo spirava per paralisi cardiaca.

Una lamiera di ferro gli sfonda il torace

Una grave sciagura è accaduta ieri in un grande stabilimento. L'operaio Candido Vaccari fu Alberto, di anni 31, abitante in via Nizza 7, era intento al lavoro quando all'improvviso ed accidentalmente una pesante lamiera di ferro gli cadeva addosso.

Inutili erano i soccorsi che prontamente gli portavano i compagni. Il disgraziato aveva avuto il torace sfondato

ITINERARI CICLISTICI

Nella Valle del Pellice alla "Torre,, e a Bobbio

Diversi lettori ci hanno, in questi giorni, chiesto un itinerario lungo l'attraente Val Pellice. Giusto. Le nostre scorribande settimanali sono audaci. Infatti, un po' dappertutto, ma più ancora verso la suggestiva vallata. Bisogna descrivere le caratteristiche di una gita che porterà i più allenati e volonterosi al 732 metri s/m di Bobbio Pellice; gli altri, magari, ci fremeranno prima, mettiamo alla «Torre».

Compiuta verso metà settembre un itinerario che spero completeranno, fra andata e ritorno, i 100 km. non è cosa da poco. La giornata si pone accorciata e quindi non è più comodissimo partire alle ore 5 del mattino, per via dell'oscurità, tanto più, poi, che, per esempio alle 8 la temperatura è piuttosto fresca. Comunque, la gita nel Pellice è invitante, e tentiamola, e non è detto che non sia possibile effettuarla anche partendo in ora un po' più... accessibili.

Sentite: si infila il magnifico viale di Stupinigi, si gira a destra intorno al famoso Castello Reale, e, sempre a destra, si va verso None. Strada ampia, perfetta, scorrevolissima, rettilinea lunghissimo, sino al cavalcavia che passa la oltre None. Di qui a Pinerolo si sale lentamente, impercettibilmente. Sino ad Airasca non c'è modo di accorgersi che la strada è in lieve ascesa; verso Riva, invece, non c'è visibilmente ombra di salita ma... bisogna spingere; così, segnatamente, sino a Pinerolo (da Torino km. 57,6).

Non occorre attraversare la bella città degli Acaja; si volta subito a sinistra, in lieve discesa. Si supera il ponte sul Chisone, e, in poco più di 7 km., si è Brichèrasio. A questo punto si piega a destra, e le facciate si... complicano subitamente perchè c'è da salire. Non molto, una cosa ragionevole comunque che si supera agevolmente. Infatti, per giungere ai 615 metri s/m di Torre Pellice, dai 350 di Brichèrasio, si coprono ben 8 km.; la media (4) la pendenza è, quindi, moderatissima.

Torre Pellice, chiamata antica mente Torre di Luserna, è località storica e religiosa, assai ricca di palazzi e di chiese. E' il vero centro turistico caratteristico della media montagna. Il suo nome trova origine nell'antico castello fortificato che i conti di Luserna vi avevano costruito. In Torre Pellice si rifugiarono i Valdesi provenienti dalla Francia che, nel 1555, vi inaugurarono il culto pubblico riformato. La località fu soggetta ai francesi dal 1536 al 1559, che la sgombrarono per il trattato di Chateau-Cambresis; nel 1692 ridiventa, ma per un paio di anni appena, nuovamente francese.

Da Torre Pellice a Bobbio scorrono meno di 10 km. Lungo i quali si superano 324 metri di dislivello. Tratti di un salire progressivo

(Disegno di Campagnoli)

però, che, perciò, si può affrontare senza... patemi d'animo.

L'aria è freschissima (il pittore Campagnoli assicura che in questa stagione occorre munirsi di scialpe e di maglie, ma forse esagera...) il panorama è davvero suggestivo.

Il ritorno... riconcilia il ciclista con la strada. Discesa lieve (quindi sicura e veloce) lunga lunga, fino a Brichèrasio, poco più di 7 km. Indi si ripercorre la strada dell'andata. Il finale tranquillo, sereno e riposante, lungo il viale di Stupinigi, a proprio quanto ci vuole dopo siffatta gita.

r. r.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	19	23	5
MILANO	60	30	28

IL SOLE sorge domani domenica 13 settembre (256-109) alle ore 7,4; tramonta alle 19,46. **La LUNA** sorge alle 9,54; tramonta alle 21,36.

ANNIVERSARI DEL 13. — Morte di Dante Alighieri (1321)

L'OROSCOPO DEL 13. — L'eccellente configurazione che il cielo formerà oggi con Giove promette benefici materiali e soddisfazioni del cuore e dello spirito. Ci sentiremo buoni, filantropici e ottimisti. Questa magnifica atmosfera polrà, verso le ore 18, venire turbata dall'opposizione Saturno per cui dovremo fotografare contro la malinconia e il pessimismo. — **LUNEDI' 14:** Venere e Giove. I due pianeti più benefici, formano tra loro un aspetto discordante, ne risulterà una tendenza generale al malcontento e a sacrificare vantaggi reali a puerili successi di vanità. Ci lasceremo trascinare in spese superiori ai nostri mezzi e dovremo sentire molte circospetti. (Mario Regato)

CONVOCAZIONI. — Domani 13, ore 9,30, al Vittorio Emanuele, adunata dei Gruppi di Azione Mazzarda.

I SANTI DEL 13. — S. Eulogio, nato a Smirne nel VI secolo; ritiratosi in un chiostro fu compagno di Sant'Atanasio nelle sue lotte; nel 563 fu nominato patriarca di Alessandria; fu molto caro al Pontefice Gregorio Magno; morì nel 608. - San Maurilio. — **DEL 14:** Esaltazione di S. Croce. S. Corsolio papa protettore di Siena. S. Materno vescovo di Colonia e Treviri, apostolo dell'Alsazia.

FUNZIONI DEL 13. — Basilica Mauriziana (settenario dell'Addolorata) 18,15 rosario, predica del P. Pino, benedizione - S. Croce (p. Cartina): festa titolare: 6,30 esposizione reliquia, 8,30 Messa, ferverino, 10,30 Messa solenne, 19 discorso del sac. Gay, benedizione - S. Domenico (festa del S. Nome di Maria e Sante Quarantorei): 7 Messa dell'esp., 10 Messa solenne, 17,45 discorso, benedizione - S. Giulia: 16 vespri. Discorso del can. Canzone, benedizione - S. Teresa: 18,15 festa del Nome di Maria - S. Tommaso: 16 funzione in preparazione alla festa delle Stimmate - S. Croce (Vanchiglietta): 20,15 festa dell'Esaltazione di S. Croce - S. Domenico: 7 e 17,45 secondo giorno della Sante Quarantore - S. Filippo, festa di S. Croce: ore 7,30 e 18.

FIERE DEL 13. — Robassomero, Valperga, Racconigi, Varzinale, Cigliano. — **DEL 14:** Piano, Lelnì, Pancalieri, Pinerolo, Pragelato, Torre Pellice, Vigone, Vil, Coornaia, Villarbasse d'Asti, Castellamonte, Mango, Monferio d'Alba, Sanfront.

Seguendo la Cronaca

TUTTO PER L'UFFICIO
da **ALASIA**, corso Vinzaglio 5
Grande assortimento stipi classici, 900, razionali, pratici. Librerie, scrivanie, tavoli, cartelliere, salotti, poltrone, sedisma. Cancelleria. T. 44-330.

TAPPEZZERIA IN CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125, ang. corso Dante. Tel. 61-900; 41-664.

IL BUSTO COSTANTINI
è perfetto e dona la linea moderna
Torino - Via Roma 22

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 21,15 Concerto della canzone
MAFFEI: 17 e 21,30: «Non son serio questa ferie» rivista di Arnaldi e Cavur (2ª settimana - Nuovi quadri).
GAY (c. Moncalieri 52): Arte varia.
BAR MILANO (Dock): Ferta Busa: 17-19 e 21-23 Orchestra Castegiacomo

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 16,15 e ore 21,15 «Il carosello della canzone».
MICHELOTTI (a Mariondetta P.ta Lupi

I grandi spettacoli all'ALFIERI

«Corto metraggio d'amore»
è il nuovo super-spettacolo a grande orchestra ritmo-sinfonica con cui
NAVARRINI
in collaborazione con *Vera Nori, Aldo Mangini, Alfredo Clerici* e del *Ballet Excelsior* di 36 ballerine, inaugurerà la nuova stagione teatrale di mercoledì, la sera di giovedì, 17 corrente.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La principessa del sogno» Irasema Dillan, A. Canta, M. Melato.
AMBROGIO: «Notte romantica».
CORSO: «La Venere cieca» con Viviane Romance e Giorgio Flamant. Fuori pr.: «Cani che si vedono di rado».
AUGUSTUS: «Ragazze nell'artiglio».
BALBO: «Appello alla vita» Victor Francen, Simone Prim, Renée Devillers.
IDEAL: «L'Europa non risponde» con Rivista A. Masseglia, Nuccia Natali.
STATUTO «Una famiglia terribile» con Julie Berry, Noel Noel. Dopol. 1,55.
NAZIONALE: «Palcoscenico».
ALPI: «Modella di lusso» (a colori).
MAFFEI: «Ragazzi della strada» e Riv. Arnaldi-Cavur «Non son serio queste ferie» (2ª parte - Nuovi quadri).
MASSIMO: «1000 lire al mese» con Alida Valli, Melnati, Chiusano.
TORINO: «Musica maestro».
ELISEO: «Dopo divorziremo» con Lilla Silvi, Amedeo Nazzari, Vivi Gioi
COLOSSEO: «La squadriglia Lutzow»
C. ALBERTO: «Scarpe grosse» Lilla Silvi, Nazzari. A grande richiesta.
ESPERIA: «Il re si diverte» Brazzi.
VITT. VENETO: «Caccia riservata».
AQUA: «Accusatore segreto» e varietà
PALERMO «L'amata segreta» A. Valli, Fosco Giachetti; e Topolino a colori.
GRESSONEY: «Famiglia Brambilla».
REGINA: «Ultimo addio».
RADIUM: «Giarabub».
P.ta NUOVA: «Ketty, la manicure».
IMPERIALE: «La figlia del vento».
ITALIANO: «Conflitto tragico».
TORINESE «Albero Nord» Annabella.
ROMANO: «Le mille e una notte».
PRINCIPE: «Una ragazza allarmante»
SAVOIA «Sesta gamma» Aperi. ore 16
SMERALDO (ex Chiarella): dalle 16 Grandi spett. Arte varia «Smeraldo n. 1». Sullo schermo: Anime selvagge
REX: «Perdizione» G. Rimoldi, Dina Sassoli. Ult. Luce 21,50; Film 23,05.

Cine-Varietà Smeraldo (ex Chiarella)
Grandi Spettacoli di Arte Varia
«**SMERALDO N. 1**»
con la radio-orchestra diretta dal Maestro Bertini.
Sullo schermo: «Anime selvagge» con *Joan Fulorie* e *Ruth Coleman*.

NAZIONALE: «Palcoscenico»
Vivace, drammatico, passionale.

Programmi radiofonici

Sabato 12 Settembre

PROGRAMMI SERALI

PROGRAMMA A: ONDE Metri 268,8 - 283,2 - 344,8 - 420,8 - 559,7: Ore 18,45: Radio Dif.
17: Giornale radio.
17,10: Musica varia. (Pubblicità).
18-18,10: Notizie e cenni dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
19,20: Notiziario dall'interno - Gli avvenimenti sportivi di domani.
19,35: Rubrica settimanale per i profughi e gli artieri italiani.
19,40: Guida radiofonica del Servizio italiano.
20: S. orario - Giornale radio.
20,20: Commento ai fatti del giorno.
20,30 (circa): Canzoni del tempo di guerra.
20,40: I cinque minuti del sig. X.
20,45: Stagione lirica dell'Eiar: «Fra Diavolo», opera in tre atti di Ildebrando Pizzetti. Interpreti: F. Tasso, Maria Carbone, E. Ghirardini, G. Vadisi, G. Tomei, G. Nessi, Vittorio Palombini, Maria Urban, G. Conti, V. Raffetti. Direttore l'autore. (La vicenda di «Fra Diavolo», che è, forse, la più artificiosa delle opere di Pizzetti (autore del libretto e della musica) ha al centro la figura di un episodio di reclusione. L'azione si svolge a Parma, Epoca 1850. Ghirardo, ricco negoziante, si sposa di ogni ricchezza, vuole il solo e si dà all'esportazione. Un improvviso episodio lo getta fra le braccia d'una donna, Marisita, sposi, partito, fugge, e percorre in spensierata la via del mondo. Torna dopo un decennio a Parma, apprende da Marisita che ella gli diede un figlio, morto in fasce. Ghirardo è dalla folla considerato un santo, ma la autorità l'accusano di mire pervertitrici, e lo condannano a morte. Durante una sommossa fallisce il tentativo mentre si avvia al patibolo, Marisita cessa uccisa, e Ghirardo affronta, impavido, la morte) - Nell'intervallo: 1. (ore 21,45 circa): Dizione poetica di Mario Pelosini. 2. Conversazione. - Dopo l'opera, ore 23,35 circa): Giornale radio.

PROGRAMMA B: ONDE Metri 221,7 - 230,2 - 245,5 - 291,8 - 559,7: Ore: dalle 18,30 alle 20,40 (Vedi pr. A).
20,45: «Aida», tre atti di Cesare Vico Ludovici. Interpreti: E. Sparia Sperani, G. Pentelli, A. Martelli, Nella Marcacci, U. Ciarelini, F. Frosa, G. de Monticelli, E. Martini, L. Grossoli. (La «Aida» vuol significare — titolo simbolico — il ritorno della vita. Spezzata che si sia la ruota, quel ritmo è inesorabilmente interrotto. Della vicenda della «Aida» venne pubblicato un sunto, quando la commedia venne trasmessa per la prima volta una settimana fa).
22,18: Orchestra a plettro.
23,45: Giornale radio.

Domenica 13 Settem.

PROGRAMMI DIURNI E SERALI
PROGRAMMA A: ONDE Metri 268,8 - 283,2 - 344,8 - 420,8 - 559,7: Ore 7,30: Notizie e cenni dei militari combattenti.
8: S. orario - Giornale radio.
8,15-8,45: Concerto dell'organista U. Ilisei Maltbey.
10: Radio rurale.
11: Messa cantata dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze.
12-12,15: Lettura e spiegazione del Vangelo.
12,20: Musiche brillanti dirette dal M.o Petralia.
13: S. orario - Giornale radio.
13,30: Concerto di musica operistica per la presentazione di giovani artisti lirici diretto dal M.o Giuseppe Dortelli. Cantano la soprano Tina Macchia e il tenore Ugo Castelmo. (Pubblicità).
15,30: Canzoni del tempo di guerra.
16: Giornale radio.
16,15: Radio Ispa.
16-17,30: Radio G.I.L.
17: Trasmissione per le Forze Armate
17,15: Musica varia.
18: Orchestra classica diretta dal M.o Mazzoli.
18,35: Riepilogo della giornata sportiva.
20: S. orario - Giornale radio.
20,40: «I cinque minuti del sig. X»
20,45: Nell'Olimpo dell'operetta. (Pubblicità).
21,15: Coloane sonore. (Pubblicità).
21,45: «Palmira di guerra», conversazione del cons. naz. Aurore Gravelli.
21,55: Trenta minuti allegri.
22,25: Valser celebri.
22,45 (circa): Giornale radio.
23-23,30: Orchestra diretta dal M.o Zeme.

PROGRAMMA B: ONDE Metri 221,7 - 230,2 - 245,5 - 291,8 - 559,7: Ore dalle 7,35 alle 13,15 (Vedi pr. A).
13,25: Recital bolognese a plettro.
13,40: Concerto dalla soprano Maria Esposito.
Dalle 18 alle 20,40 (Vedi pr. A).
21: Trasmissione dal Teatro Politeama Pratese: «Turandot», opera in tre atti di Giacomo Puccini. Interpreti principali: Iva Pacetti, Maria Cornili, F. Battaglia, L. Marcel. Direttore M.o Del Cupolo. «Turandot», l'ultima opera di Puccini, incompiuta, perchè, prima di concludersi, l'Autore morì il grande duetto finale venne scritto dal M.o Alfano, che si servì di alcune indicazioni-traccia lasciate da Puccini; «Turandot» lascerà in un sanguinoso litigio di amanti e di monarchi, la spaventosa vicenda delle principesse Turandot che sacrifica alcuni pretendenti alla sua mano di sposa, perchè non superano la prova che ella impone, la soluzione di tre enigmi, superata finalmente, dal principe Calaf, il quale propone poi, a sua volta, a Turandot altro enigma, a pochi quanto più difficile degli altri, stavolta, di sangue, dei principi coronano la felicità. Il loro incontro Allorchè, nell'aprile 1926, la «Turandot» andò in iscena alla «Scala», quando lo spettacolo giunse alla «morte di Liù» (senza forse la più melodica pagina dell'opera) il direttore d'orchestra interruppe l'esecuzione e rivolse al pubblico disse: «A questo punto Puccini morì». Da allora ad oggi «Turandot» percorre le scene del mondo di successo in successo).
- Negli intervalli: 1. (22,35 circa): Notiziario. - 2. (23,30 circa): «Un candelotto del Cinquecento», conversazione di Mario Puccini. - Dopo l'opera (23,30 circa): Giornale radio.

RADIO FAMIGLIE, a il titolo di una nuova trasmissione, organizzata dal Direttorio Nazionale del Partito in collaborazione con l'Eiar, destinata a collegare i ad assistere i Soldati che combattono sui vari fronti e i loro cari. In tali trasmissioni, fissate settimanalmente, saranno dati ai Combattenti e alle loro famiglie tutte le notizie che potranno interessarli. Verranno anche trasmesse musiche richieste. La prima di queste trasmissioni, destinata a proge A, avverrà domenicolodì 16 alle ore 20,45 e avrà rilievo internazionale.

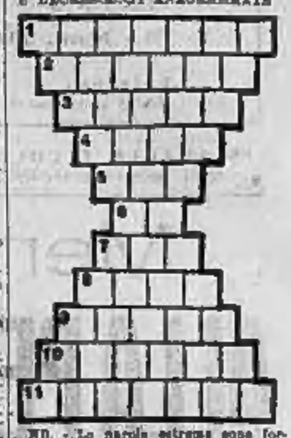
Nella chiesa di San Carlo

I Padri Servi di Maria che officiano la chiesa di San Carlo fanno la pratica del mese di settembre dedicato dalla pietà dei fedeli alla Vergine Addolorata. Ogni sera, alle ore 18, Padre Paraglia servita tiene la predicazione seguita da un buon numero di fedeli trattando argomenti teologici e filosofici di attualità.

I restauri della chiesa proseguono e saranno compiuti in questi mesi.

PASSATEMPO

PAROLE OMOGENEE E DEGRESSIVE ANAGRAMMATE



N.B. - Le parole estreme sono formate colle medesime lettere. Ciascuna parola intermedia è formata dalla precedente immediatamente vicina, mediante l'aggiunta o la soppressione di una lettera.

1) Coccodrillo americano
2) Corro in automobile per trasporto di merci
3) Meno, nemmeno
4) Sconclusa, fetterile
5) Arnese da pesca
6) Ottenere
7) In questo tempo
8) Nell'antica Roma, ombra dei morti
9) Alterazione mentale
10) Parte del vestito
11) Pianta dell'America meridionale, coltivata per la sua radici ricche di fecola

CAMBIO DI LETTERE
(cruciverbista)

Più volta ci sottrisce e ci rinfranca
Del care amente messaggera bianca

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Impiantito

1) Linguaca - 2) Pantera - 3) Colpetto - 4) Pacifico - 5) Trattore - 6) Parabola - 7) Timballo - 8) Batteria - 9) Ingaiata - 10) Canestro - 11) Magnesia

Frin

Disavventure e disgrazie

La morte di un pensionato. — Per mancata un'uscita il contadino Mario Mazzocchi fu Giovanni, di 19 anni, abitante in strada S. Anna 15, ha violentemente investito il pensionato Giuseppe Bartolucci fu Luigi, di 70 anni abitante in corso Quintino Sella 56, il quale poco dopo moriva al vecchio San Giovanni.

Tre incidenti. — Tali Achille Cavagnolo, Agostino Panelli e Giovanni Bossi, abitanti rispettivamente in via Bava 41, via Don Bosco 7, e corso Maurizio 73, sono stati investiti i primi due da ciclisti e l'altro da un camion. Hanno riportato ferite varie guaribili in 30 giorni.

Tutti gli Universitari inscritti all'Adriano Nizzardo devono trovarsi in divisa domenica 13 corrente alle ore 9,30 al Teatro Vittorio per prendere parte alla manifestazione indetta dall'Azione Nizzarda.

COMUNE DI TORINO

11 Settembre 1942-XX

NATI	19
MORTI	22
MATRIMONI	5

STATO CIVILE

11 Settembre 1942-XX.

Marcello Stefano di Giuseppe, n. 21, da Torino, v.le Mongreno 17 - **Pistelli Giuseppe** fu Domenico, n. 47, da Torino, barcaiolo, v. Giuberti 42 - **Manzone Rosina** di Pietro, n. 2, da Torino, c. Palermo 54 - **Nizzia Domenico** di Francesco, n. 28, da Torino, via Cumeo 36 - **Ferrero Luisa** m. Cornea, n. 67, da Borgaro, agiata, v. A. Peyron 22 - **Grosso Maria** ved. Fosana, n. 70, da Rivoli, casalinga, v. S. Secondo 30 - **Bertoli Stefanina** ved. Molani, n. 71, da Pinerolo, pensionata, c. Racconigi 80 - **Bonio Lucia** ved. Perino, n. 76, da Villanova d'Asti, casalinga, v. Bioglio 24 - **Stagnaro Rosa** ved. Falco, n. 87, da Albenga (Lamiglia, operaia, v. S. Gallieri 8 - **Gorini Antonio** fu Giuseppe, n. 68, da Barbero, pensionato, c. Palermo 45 - **Donaggio Amalia** m. Ribori, n. 50, da Torino, agiata, v. Mameli 13 - **Perin Giuseppe** fu Domenico, n. 50, da Torgnone, impiegato - **Bertoli Maria** di Edoardo, n. 48, da Avrier, cas. - **Rosso Teresa** ved. Bola, n. 75, da Rivoli Torinese, casalinga - **Rosa Maria** nub. Luigina di Sant'Agnese, n. 71, da Caluso Corio - **Polidoro Ernesto** fu Giulio, n. 63, da Siena, falegname - **Stella Caterina** m. Serrano, n. 40, da Stellanello, casalinga - **Bandino Pietro** di Vittorio, m. 9, da Venaria Reale - **Martello Paolina** di Giuseppe, n. 19, da Orbassano, casalinga - **Grinot Paola** fu Bartolomeo, n. 65, da Luserna S. Giovanni, mansarda - **Cavaglià Giovanni**, n. 80, da Volvera, pensionato - **Ferreris Teresina** di Giacomo, n. 9, da Torino scolara.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti l'11 corr.

Ferraro Eugenio, dilegnatore, **Massa Giuseppina**, impiegata.
Spera Ettore, laureato in lettere, **Cosola Catarina**, laureata.
Vigna Giamaria, uff. R. E., **Bonalina Giulia**.
Rattini Ercole, impiegato, **Parietta Maria**, infermiera.
Nascite denunciate l'11 corr.:

Sono nati

Franciotti Gianni, Bianzano Rosanna, Bertino Giovanni, Turchio Giuseppe, Grua Adriana, Marano Paolo, Gianatempo Pietro, Bonino Giovanni, Albrino Gian Franco, Prestatore Alessandro, Zino Rosa, Descrovi Giorgio, Ammirati Attilio, Vanara Maria, Grassi-Pirrona Franco, Saracco Giovanna, Speciale Francesco, Bonelli Maria-Luisa, Puglio Angela.

Stamane si è sposato "Cavur,,

Il popolare autore-attore «Cavur», ex-eterno studente ed ora due volte laureato, si è sposato stamane in Municipio con la gentile signorina Piera Capitani. Nessuno, neppure gli amici più intimi, erano al corrente dell'evento che si è svolto così, con assoluta semplicità, all'insaputa generale. Terminata la breve cerimonia, «Cavur» ha detto alla consorte: «Hai visto come si fa in fretta?». «Sì — è intervenuto l'Ufficiale di S. C. — ma... questa è una cosa seria». «Lo so — ha risposto lo sposo — tanto vero che è la prima cosa in vita mia che ho fatto in segreto». Così «Cavur», al secolo dott. Ovidio Galileo Borgondo, è diventato marito. E con la ferma intenzione di diventare presto padre. Auguri!

AUTARCHIA PER LA VITTORIA!
ARMATOR

MARIETTA ALBONI
ALLIEVA DI ROSSINI

A sessant'anni: una bella signora

che viveva dei ricordi del luminoso passato

VI

Strakosch non era uomo da spaventarsi per simili inezie. La richiesta di quell'arpia di madama Pélissier l'aveva sorpreso più per la forma che per la sostanza, poichè l'affare a saperlo condur bene era lucroso particolarmente in quel momento di esaltazione rossiniana. Perciò, se finse di uscir dalla villa di Passy turbato e quasi affranto come un poveruomo a cui si mette il coltello alla gola, non appena ebbe varcato il cancello si raddrizzò su svelto, fregandosi le mani e dicendo a se stesso:

— La strega, lunedì, avrà i centomila franchi ma a condizione che Marietta Alboni accetti di cantare senza accompagnatore. La compenso farà grande pubblicità sul suo ritorno, determinato da quella tale volontà del Maestro. I sentimenti di Marietta sono squisitamente delicati e poetici e a toccarla dal lato della poesia non si arrischiano quattrini. Poi c'è questo: di quattrini essa non ha bisogno. Ha avuto matter da parte un grosso gruzzolo e adesso può contare su una cospicua rendita, di cui per vivere le basta largamente la metà. Prova ne è che l'altra metà la spende aiutando i parenti di Cesena e facendo elemosine a Parigi.

Il can can fu accolto con entusiasmo e diresse immediatamente in Cours la-Reine, dove nel bel palazzo d'angolo la cantante si era costruito il suo nido ben lontano da ogni luce di ribalta.

Marietta si dichiarò subito entusiasticamente disposta ad accettare l'offerta di Strakosch per rendere un postumo omaggio alla gloria del Maestro. E il calore della immediata adesione provocò di rimbalzo un sopruso dell'impresario contro la Pélissier:

— Che differenza — esclamò — tra l'allieva e la moglie! Voi siete pronta a deporre il tributo della vostra voce sulla tomba recentemente schiusa, l'altra invece, da quella tomba vuol cavare la bellezza di centomila franchi.

Marietta Alboni sessantenne

Un'inattesa decisione

Ma qui, una volta tanto, lo scaltrito Maurizio con l'ennesimo racconto della visita a Passy cadde nella sua stessa rete, vittima del raffronto. Di mano in mano che parlava la Alboni andava chiudendosi in considerazioni intime che agretolavano l'immediato e penoso consenso e maturavano una inattesa decisione.

— In fin dei conti — disse — non capisco perchè abbiano ad ineire contro una richiesta logica e legittima. Siete un uomo d'affari e non potete pretendere che tutti contribuiscano a farli prosperare. Io per la prima non deciderei, per esempio, la ricostruzione del mio indimenticabile Maestro, il ritornare al pubblico che avevo fermamente deciso di abbandonare. A Rossini devo tutto... Ma a voi che cosa devo? Perchè dovrei spezzare il mio placido riposo e sobbarcarmi a tanta fatica? Perciò prima di decidermi a firmare il contratto aspetto che mi fissiate le condizioni.

— Ditemi voi la cifra... — balbettò l'impresario, caduto dalla padella nella brace.

E la Alboni, impassibile, alzandosi e traendo da un cassetto una lettera gliela porse dicendo:

— Chi mi scrive è il notaro Agnoli di Bologna... una degna persona che cura i miei possedimenti in Romagna. L'ho ricevuta ieri. Mi informa che le mie due nipotine Maria e Italina, figlie di mia sorella Candida Verner, dovrebbero sposarsi entro tre mesi e contano sulla mia ricca, che sarei io, per avere una dote. Ora io ricca non sono, ma ditemi voi se posso in coscienza rifiutarmi di dare un contributo alla loro felicità.

Da questa chiara antifona Strakosch comprese che non restava altro da fare che affrontare coraggiosamente la cifra.

— Quanto?... — chiese.

— All'istante — gli rispose la Alboni — di quello che ha richiesto Madama Pélissier.

— Il matrimonio, avete detto, delle vostre nipotine si farà entro tre mesi?

— Così mi scrive il notaro Agnoli.

— Ebbene sia! Entro tre mesi voi avrete la somma.

Così dalla Manica solenne scoccò la data per le nipoti e fermò a rifulgere per l'ultima volta la gloria dell'artista.

L'esecuzione, affidata a lei, a Maria Battu, al tenore Tom Hohler e al baritono Agnesi, si replicò per quattordici volte in un mese alla Sala Ventadour di Parigi, e successivamente per cinquanta nei due mesi del giro in Francia, Belgio, Olanda. Si disse che malgrado la non più giovane età, Marietta Alboni si dimostrò instancabile nel lungo viaggio, ed era lei che nei momenti di rilassamento dei compagni riusciva a rianimarli col suo esempio. Si disse che per non accorciare le già ingenti spese di Strakosch essa compiesse il giro con una sola valigia, indice della sua modestia e della sua semplicità. Si disse infine che alla resa dei conti, non ostante l'esborso di due volte centomila franchi, le paghe degli artisti e le spese generali, il trimestrale giro ne abbia fruttato netto oltre centomila all'impresario Strakosch.

La fama durava...

Da allora l'Alboni non cantò più. Un secondo matrimonio con Carlo Zieger, capitano della Guardia Repubblicana, nel 1877, le ridonò la tranquillità familiare. I lunghi anni che le restarono da vivere furono divisi fra il soggiorno invernale di Cours-la-Reine e la villa di Auvers che essa aveva intitolato villa Cenerentola. Di tanto in tanto respingeva gli attacchi dei direttori di teatro e impresari che avrebbero voluto strapparla a quel riposo. La fama dunque non si scolorisce, anzi questa rinuncia la illuminava dell'altrui rimpianto, che però non incideva affatto sull'innata modestia che sempre la sorresse e la guidò. Forse soltanto in qualche raro caso — provocata — seppe ostentare un gesto di orgoglioso fierezza. Ciò avvenne una volta al tempo in cui, per mantenere i suoi lauti guadagni, accettava di tenere concerti in ricevimenti privati.

«Non ho mai fatto questo — scrisse — con molto piacere. L'idea che mi si venisse a cercare per produrmi davanti a un uditorio distratto di invitati non mi ha mai rallegrata. Così appena fui in possesso di una rendita sufficiente ai miei pochi bisogni, sopressi completamente le serate particolari».

Una volta però seppe dare una fiera lezione a una pomposa marchesa che ai suoi tempi era stata ballerinetta all'Opéra, e nella cui casa aveva già cantato una sera, col compenso di mille franchi. Fatalmente il secondo invito coincideva con una rappresentazione in cui l'Alboni era impegnata per la parte di Azucena nel Trovatore, e perciò si recò dalla marchesa per dirle che non avrebbe potuto intervenire alla serata se non dopo la mezzanotte per cantare due soli pezzi. Costei accettò la proroga dell'ora, ma aggiunse che, data la riduzione del programma a metà, l'artista avrebbe dovuto accontentarsi della metà del compenso, ossia di cinquecento franchi. A tale offerta Marietta irrigidendosi rispose:

— Cara marchesa, sono io che a mia volta vi faccio una proposta...

— Una proposta... a me?...

— Sì. Vi offro duemila franchi se in una sera che vi resti libera, veniate, anche dopo mezzanotte, a ballare a casa mia.

E in un'altra occasione in cui aveva rifiutato assolutamente di cantare per l'inaugurazione del nuovo appartamento di una baronessa, contei per combinarla ad accettare le fece cadere dall'alto la promessa che l'avrebbe mandata e prendere a farla riaccompagnare col suo equipaggio.

— Grazie, baronessa — le rispose la Alboni — ma ho la vettura mia.

— Sapete — ribattè piccata, l'altra — che non molte fra le signore della nostra aristocrazia si sarebbero degnate di farvi una simile offerta?

— E perchè mai? — impertèrrita le rispose la Alboni. — Non vedo quale differenza esista tra le vostre signore dell'aristocrazia e me.

— Come?... Non lo vedete?

— No, signora baronessa. A tanto che, non ciò, non vogliate alludere al fatto che io sono priva di talento e loro no.

Adesso poteva ricordare gli episodi lontani ricevendo a sua volta da gran signora nella propria casa. Ricordava le indimenticabili serate musicali di Passy o quelle ancora più animate della Chaussée d'Antin. Rivedeva Rossini, maestoso e tranneggiante in parrucca, donare a marchesa, ambasciatori e ministri, tra i quali fluttuava talvolta persino la sorica tunica violetta del cardinale legato del Papa. Quando le signore arrivavano e si mettevano a sedere tutt'intorno nel salone del concerto, il Genio si recava da tutte, belle e brutte, vecchie e giovani che fossero. Ma però sfiorava appena la fronte delle brutte e delle vecchie, e a quelle belle e giovani scoccava sulle guance baci così sonori che s'udivano dall'anticamera. Gran brusio, grandi chiacchiere e risate, ma gran silenzio appena attaccava la musica, dopo che il Maestro aveva annunciato i nomi degli interpreti che erano i più bei nomi del fiorentinismo. Teatro Italiano e dell'Opera, o allegramente presentava:

— Monsieur Doré qui le monde croit un gran dessinateur mais qui, en vérité, est un grand chanteur, pourtant mon collègue aussi...

Si ricordava infatti la sera in cui Doré aveva debuttato da baritono nel quartetto del Rigoletto composto dalla Patti, da lei, da Gardoni e accompagnato al cembalo da Gioacchino Rossini in persona.

L'amicizia e la viva ammirazione del Maestro non le erano mancate mai. Quando l'allieva del Liceo musicale bolognese si disponeva a cantare da sola, non cedeva a nessuno il diritto di accompagnarla al piano e affermava che dopo averla guidata nella vita non poteva lasciare che altri la guidasse al pianoforte. Gran parte di quel mondo, di quei Tout Paris, adesso si riuniva in Cours-la-Reine dove la vera regina, regina di grazia e di bontà, era Marietta.

Tre interrogativi

In speciali serate gli invitati potevano riudire ancora quella divina voce che il pubblico non avrebbe riudito più. Memorabile fu la serata organizzata nel 1865 in occasione del suo sessantesimo compleanno, otto anni prima della serena fine.

Allo scoccare della mezzanotte un giovane poeta, Jacques Normand, declamò tre strofe che si compendiavano in tre interrogativi e nel ricevuto dicevano così:

— Chi mai possiede una voce d'oro puro, penetrante e leggera, che si scenda nell'anima per non staccarsene più, come il mormorio fresco d'un ruscello che attraversa la foresta?

— Chi ha un cuore tanto aperto alla pietà, pronto a vibrare per le miserie altrui, sollevarle, confortarle, un cuore fonte d'ogni bontà e perciò eternamente giovine radioso benedetto?

— Chi ci offre una così dolce e soave melodia che ci fa sentire la vita più bella, più buona, più degna di essere vissuta?

Ad ogni strofa un coro nascosto rispondeva tre volte: Alboni, Alboni, Alboni...

E quel nome, mormorato con commossa poesia, pareva una eco lontana che lo ripetesse mille e mille della fama attraverso il futuro, in tutto il mondo.

Giuseppe Adami

FINE

Il Teatro Ventadour di Parigi

Prete condannato
per essersi opposto all'apertura di una casa da gioco

Il Vescovo ordine la chiusura delle chiese

Buenos Aires, sabato matt. (M. J.). — La Camera della Provincia di Catamarca, riunita in Alta Corte di Giustizia ha condannato a dieci giorni di prigione il sacerdote Arturo Melo, direttore del quotidiano *Unione* che si era espresso contro l'apertura di un casino da giuoco sollecitata dal Governo per sanare le finanze della provincia.

Mons. Carlos Hanlon, vescovo di Catamarca ha ordinato come protesta la chiusura per dieci giorni delle chiese e cappelle di tutta la provincia, proibendo il suono delle campane ed autorizzando soltanto le funzioni liturgiche a porte chiuse e la somministrazione privata dei sacramenti ai moribondi.

La sospensione dei servizi di autobus a Londra

Ginevra, sabato sera.

Si apprende da Londra che tutto il traffico degli autobus di Londra e dei dintorni verrà sospeso, a partire dal 30 settembre. Il motivo di questo provvedimento è il razionamento della gomma e della benzina.

Imitando il Carducci

ELOGIO DELLA BICICLETTA

di ALBERTO CAVALIERE

Ava, «bici»! Ces nell'aria,
da ogni parte,
te persegue il tentenante
— soprattutto se ti trova
bella e nuova —
per ghermirti in un istante.

Tu trionfer nei varii Giri
prima ammiri
il veloce Girardengo,
campionissimo mondiale
del pedale
proclamato da ogni arengo.

Inseguirsi alla conquista
— su una pista —
della maglia tricolore
vedi dopo Binda e Guerra
l'uno a terra
quando l'altro è vincitore.

Poi di Bartali al rubello
piede snello
sul pedale polveroso,
e l'inerpichi su l'Alpe
si che talpe
sembrano gli altri all'animoso.

Oggi tutti in fitta schiera,
mane e sera,
varino in «bici» decantandola;
e se il Giro è tramontato,
il sellciato
sembra un'unica girandola.

Ecco, attraverso essere
su te pure
salgon dame e signorine,
discoprendo in rossi guizzi
lievi pizzi
di recesse mutandine...

Tu non cerchi il trecentesimo
carburante,
l'olio subdolo non bevi,
nè magnete hai che si smorza:
vita e forza
tu dai muscoli ricevi.

E non stritoli il pedone
bonaccione,
nè lo metti alla berlina;
onde il mio sottoscritto,
non più afflitto,
oggi grato a te s'inchina.

E il più scevro da pericoli
tra i veicoli
ti proclama e ti difende:
ti proclama il più leggiadro,
finchè... un ladro
non ti ruba e ti rivende.

ULTIME STAMPA SERA

Ermete Zacconi
compie ottantacinque anni

Il grande attore inizia l'ottantaseiesimo girando il film "Il Conte di Montecristo,,

Una recente fotografia di Ermete Zacconi

Roma, sabato sera.

Reca il calendario: 14 settembre 1857 nascita di Ermete Zacconi. E fu invero a tal data che in Montecchio, dove Giuseppe Zacconi e sua moglie si trovavano quali capocomici di una compagnia di guitti, il piccolo Ermete Ernesto venne alla luce, ottantacinque anni or sono, sesto tra fratelli e sorelle. Ottantacinque anni di vita e ottanta di palcoscenico, poichè Zacconi a cinque anni incominciò a sostenere qualche particina nella compagnia guittesca di suo padre; a sette anni recitò nei «Due sergenti» e da allora, in tutti i lavori in cui c'era una parte per fanciullo.

I primi passi artistici

Ma lo stare nella compagnia di suo padre gli pesava: spirito irrequieto anelava all'indipendenza ed un giorno, più o meno bello, del 1871, quando aveva appena 14 anni, fu scritturato dalla compagnia di Tommaso Massa che recitava nei piccoli centri del Piemonte: Zacconi fuggì di casa e raggiunse il Massa a Savigliano, presso Cuneo, dove recitava nel Teatro Milanollo; gli fu assegnato il ruolo di attore giovane, restandovi poco più di una stagione per recitare nei lavori popolari, a sensazione, ch'erano allora di moda. Compiuto così il giro dei teatrini dei piccoli centri piemontesi, Zacconi restò a spasso, senza scritture in vista e senza soldi nè appoggi: alcchè il primo posto che intravvide, cercò di occuparlo e fu quello di attore per le piccole parti in una compagnia dialettale napoletana pur senza conoscere affatto il dialetto. Poi, attraverso le compagnie Lambertini e Majeroni, ebbe le prime vere affermazioni artistiche quali «attore brillante», finchè passò con Giovanni Emanuel e poco dopo con Cesare Rossi per sostenere la prima volta le parti di «primo attore».

La prima apparizione di Zacconi su un grande teatro torinese, il Carignano, ebbe luogo nel carnevale del 1885 nella commedia di Francesco Garzes «Il signor d'Albert», che fu ripetuta parecchie sere. Nel triennio seguente, (1887-90), Zacconi andò primo attore con Virginia Marini la quale tanto comprese e stimò l'artista che gli affidò la reale direzione della compagnia e lo lasciò arbitro di rappresentare i lavori che egli credesse opportuni. E con la grande attrice Zacconi pose in scena al Teatro Gerbino per la prima volta «Gli spettri» di Ibsen e «La potenza delle tenebre» di Tolstoi, lavori che egli impose soltanto con la sua abilità ed autorità, poichè il pubblico era allora abituato a ben altro genere di rappresentazioni. A questi fece seguire «Il padre» di Strindberg, il «Nuovo idolo» di De Curel ed altre produzioni consimili. Ormai egli dominava a suo piacere le platee. Recitò con Eleonora Duse, con Teresa Mariani, con Emma Gramatica, con Ines Cristina che poi divenne sua moglie; e si formò un repertorio, che andò sempre più ampliandosi e che ad oggi conta più di centoventi lavori: sono tra essi cinque opere di Shakespeare, tutte quelle di Ibsen, parecchie di Tolstoi, quattro di D'Annunzio, ed altre di Poe, di Goethe, di Strindberg, di Bataille, di France, di De Musset, di Hauptmann, di De Lorde, di Mirbeau, di Bernstein ecc. ecc. E degli autori italiani egli rappresentò i lavori di Coma, di Giacosa, di Branco, di Rovetta, di Antona Traversi, di Giacometti, di Cavallotti, di Domenico Tumiati, di Niccodemi, di Testoni... per venire fino ai più recenti di Berrini, di Forzano, di Romualdi. Con grandi rumori e battaglie insanì il «Cristo alla festa di Purim» ed il «San Paolo» di Bevio, come tra grandi commenti portò alla ribalta, già ottantenne, le vicende di Socrate, sceneggiando i Dialoghi di Platone. E Zacconi fu anche autore, rappresentando la propria «Villa dei gigli» che ottenne un successo non grande ma buono.

Grande, instancabile attività

Tra il 1890 e il 1894 Zacconi si era affermato in modo tale che nessuno osava contraddire se il suo nome era ripetuto accanto a quello di Modena, dei Salvini, di Emanuel, di Morelli. Recitò in tutti i paesi d'Europa, compresa la Russia, e dell'America latina suscitando ovunque gli entusiasmi non soltanto degli italiani, ma degli aborigeni e dei loro critici. Berlino, Parigi, Pietroburgo, Mosca, Madrid, Bukarest, Budapest, Bruxelles, lo acclamarono invocandone sempre il ritorno. Se per molti anni il suo nome fu particolarmente legato all'interpretazione degli «Spettri» e del «Cardinale Lambertini» è però lecito affermare che in tutte le sue interpretazioni egli fu egualmente grande: fu un insuperabile «Kean» come fu inegualgliabile Cavour nel «Tessitore» e fu Amleto e Otello e Romeo mirabile.

Ma quanta fatica e quante delusioni prima di arrivare! Zacconi ha conosciuto tutte le amarezze dell'attore di strada, per i borghi e le ostarie campestri della pianura emiliana; e la sua malinconia e l'affannata attività di buffone e di tragedo, di cariata e di tenore d'operetta, ha dovuto sfidare i lazzi degli spettatori più rozzi e primitivi; giullare da fiera e cantante d'osteria, prima di diventare potente interprete di Ibsen e di Shakespeare, attore sommo della verità, animatore del realismo in arte. Questo suo amore pel realismo e per la verità, gli fu anche rinfacciato come una colpa, quasi che volesse uccidere il romanticismo che dominava allora sulle scene. Un giorno egli disse: «Io vengo dalla vita, dalla più umile e più sincera e genuina vita e porto perciò sul teatro ed al pubblico, la verità». Il problema della verità in arte ha suscitato ovunque e per molto tempo, clamore di polemiche e dimostrazioni di fatti. La verità in arte si chiama bellezza, come la verità nella scienza si chiama realtà. Perciò Zacconi fu verista e realista: per questo si impose anche quando il pubblico voleva ribellargliisi.

L'attività di Zacconi fu davvero grande, instancabile. Quante volte si annunciò che egli dava l'addio alla scena e quante volte la brutta notizia fu smentita, non dalle parole ma dai fatti. Aveva già ottant'anni Zacconi quando volle ancora una volta dimostrare la sua potenza realistica e verista, accettando di lavorare pel cinematografo, interpretando per lo scermo quella avventurosa vicenda, svolta nelle scene, che è il «Cardinale Lambertini» del quale già diede trenta rappresentazioni. Ed ora egli inizia il suo ottantaseiesimo anno di vita lavorando ancora pel cinematografo. Zacconi infatti partirà il 16 settembre dalla sua villa di Camalore per Parigi ove si reca per interpretare la parte dell'abate Faria nel film «Il Conte di Montecristo», preparato da Sacha Guitry che ne sarà il regista: e vi reciterà in francese, per evitare il doppiaggio della parte. Già con lo stesso Sacha Guitry tre anni or sono interpretò per lo schermo «Le parie della corona» in cui egli appare grande, come sempre.

Ogni volta che si parla con Zacconi di lasciare il teatro, egli scuote la testa e dice: «Perchè? Quando suonerà quest'ora, tutto sarà fatto come si deve: ma che lo decida, a freddo, di lasciare la mia arte, non mi pare possibile nè bello. Il teatro è la mia vita». E dopo che avrà finito il «Conte di Montecristo» riprenderà a dirigere la sua compagnia, recitando saltuariamente in qualcuno dei suoi capolavori.

Mirabile tempra di lavoratore e di entusiasta Zacconi starà sulla breccia sino all'ultimo limite. Ed in questa fausta circostanza gli amatori del teatro levano a lui il pensiero augurale perchè resti ancora a lungo per la gloria dell'arte italiana che di lui si vanta a ragione.

R. de Renzi

Gli "spiriti,, del Castello di Boves non esisterebbero

Buontemponi e paurosi in gara Una lama contro gli «spiriti» e i ladri d'uva

Cuneo, sabato sera.

Gli «spiriti» del Castello di Boves, il vecchio maniero già di proprietà del conte Borelli ed ora passato a certi agricoltori Basso, che hanno pure acquistato i tipici vigneti circostanti, fanno ancora una volta parlare di sè.

E' stato appurato che la comitiva di giovanotti cuneesi che tanto millantatamente avevano sparso la voce di aver udito rumori, sibili, scrosciar di torrenti, precipitar di pietre, sbattacchiar di porte, non era che una cricca di buontemponi che a Cuneo, di ritorno da Boves, hanno voluto farsi belli di un'impresa che, in realtà, avevano inventato di sana pianta.

Comunque nella ridente località di Madonna Lourda ci sono ancora gli increduli i quali hanno voluto «de visu» rendersi conto delle dicerie, recandosi in numerose comitive in queste sere al vecchio castello, senza però potervi accedere perchè i Basso tengono chiuse a chiave le varie cancellate di accesso. E' stata soltanto notata una luce, che è però risultata provenire da un essere vivente: un guardiano delle viti del castello che ha avuto in queste sere il suo da fare per accertarsi se si trattava di ladri d'uva o di «esploratori»... di spiriti. Tutto sì è per ora, concluso in un mare vagabondaggio di giovani, i quali si sono spaventati a vicenda, inscenando a distanza aventoli di fazzoletti e camicie e lanciando qualche urlo... d'oltretomba tanto per dar corpo agli... spiriti inesistenti.

Una donna uccisa a colpi di bastone

L'arresto dei due autori del delitto

Bari, sabato sera.

Il 20 agosto, a Toritto, tale Maria Geronimo maritata Cortara è stata trovata uccisa nella sua abitazione con un violento colpo di bastone alla nuca. Le indagini hanno condotto all'arresto, quali autori del delitto, di Rocco Calcro, d'anni 37, pregiudicato, autore di parecchi furti e di Vito Palcione, pure d'anni 37, entrambi di Toritto, che hanno confessato di avere ucciso la donna per derubarla.

Un lago di liquori e vino

Como, sabato sera.

A causa dell'improvvisa rottura dei freni, un carro-trasporto della ditta Elia Nobili di Saronno, percorrendo la discesa di piazza Umberto I di via Crocefisso a Figino Serenza, prendeva velocità andando a abattere con estrema violenza contro l'angolo di una casa. Per un vero miracolo il conducente, che aveva fatto l'impossibile per poter infilare la strada planeggiante, è uscito illeso dall'incidente, mentre i due cavalli hanno riportato ferite piuttosto gravi. Ma chi ha sofferto il maggior danno è stato il carico composto di damigiane di liquori, scatoloni e vini pregiati nonchè di bottiglie di acqua minerale che si sono spezzate formando sul selciato un lago del valore di parecchie migliaia di lire.

Un avventuroso maestro specialista in espatrio clandestino

Como, sabato sera.

Recentemente veniva consegnato alla nostra autorità di Polizia della stazione di Chiasso, da parte della Gendarmeria svizzera, il connazionale Giuseppe Caputo di Giuseppe, bracciante elementare da Taurasi (Avellino) che per la seconda volta era entrato in Svizzera clandestinamente. Il gendarme che lo scortava raccontava che il Caputo non voleva assolutamente saperne di tornare in Italia e che durante il viaggio da Bellinzona a Chiasso aveva tentato più volte di fuggire senza riuscirvi. Interrogato dalla nostra autorità l'avventuroso maestro ammise e circostanziò le due sfortunate imprese e spiegò di aver così agito per passare prima in Germania e poi sul fronte orientale per unirsi all'Armata Italiana che combatte i bolscevici. Egli dichiarava di avere più volte tentato di arruolarsi come volontario ma senza esito. Comparso davanti al Pretore per rispondere di espatrio clandestino il Caputo è stato condannato a sei mesi di arresto e a 4000 lire di multa con i benefici di legge.

Un boccone nella trachea

Come venne salvata una vecchietta che stava per soffocare

Cuneo, sabato sera.

A Tetto Luccia di Sant'Anna di Boves, mentre la contadina sessantenne Fantini Giuseppina stava mangiando un boccone di pane, questo le restava impigliato nella trachea. Soccorsa dai familiari, la poveretta sarebbe certamente soffocata se non si fosse per tempo provveduto a trasportarla da uno specialista laringoiatra di Cuneo, che la trasse prontamente fuori pericolo.

Un fulmine provoca un incendio in una cascina

Novara, sabato sera.

Il fulmine, durante un temporale, ha fatto scoppiare un violento incendio nella cascina Calcinara nel comune di Granozzo Monticello ove appiccò il fuoco al fieno depositato sotto il porticato aperto. I Vigili del Fuoco della nostra città, portatisi sul luogo con due autopompe, dopo parecchie ore di lavoro riuscirono ad aver ragione delle fiamme ed isolare l'incendio e quindi eliminare totalmente ogni pericolo. Sono andati distrutti oltre duecento quintali di fieno e paglia per un valore di circa 32 mila lire.

Cade su un coltello e muore dissanguato

Modena, sabato sera.

A San Felice sul Panaro tale Antonio Fedrazzi, di anni 73, mentre ritornava alla propria abitazione, disgraziatamente cadeva a terra; fatalità volle che un coltello che aveva fatto arrotare e che teneva in tasca, nella caduta gli si conficcasse nel ventre. Il poveretto decedeva poco dopo

La novella di "Stampa Sera,,

"T'amo, Elvira,,

La donna grassa si chiamava Elvira, come quella del Leopardi, «per divina bellà famosa Elvira» ma lei invece era famosa al contrario per una bruttezza da baraccone unita a una grassezza inverosimile per cui nella giovane età di trent'anni pesava due quintali con la giunta. La grassezza di Elvira era soprattutto nella base nella circonferenza, una circonferenza da meridiano terrestre che la faceva veramente mondiale, come diceva il padrone del circo. Ma Elvira era perfettamente indifferente a tutto questo e alla sua stessa mostruosa grassezza. Il suo faccione sudaticcio di luna al cannocchiale, pieno di macchie e bitorzoli, esprimeva una serenità e una indifferenza olimpica e i piccoli occhi, senza ciglia, luccicavano come due pezzetti di vetro nero, senza un pensiero e un rimpianto. Lei era felice, guadagnava e non si curava d'altro. Il suo numero era questo: passeggiare con un abito a grandi fiori, che pareva una montagna fiorita che camminasse, mostrando i suoi posteriori su cui s'arrampicavano come topi i pagliacci, poi fare un balletto con un clown Peppino l'italiano, un minuscolo uomo, calvo come una bottiglia, che nella piroetta finale era inghiottito dalla sua gonna per la quale, diceva il banditore, erano occorsi sessanta metri di stoffa. Ho detto Peppino l'italiano perchè Elvira era brasiliana ed era l'unica domanda alla quale rispondeva: madre, padre, fratelli niente. Una volta, infatti (e qui comincia la piccola strana storia), finito il numero Peppino l'italiano le dice:

— Ma che ci hanno voi sotto queste colline? — (le colline erano il petto).

Elvira sta ruminando una diecina di noci e non risponde.

— E vostra madre, non amate vostra madre?

— Io non ho madre — mastica Elvira seccata.

— E come siete nata?

— Sono nata da sola.

Questa grandiosa risposta fece masticare di riso il buon Peppino che le propone così, su due piedi, un po' di compagnia.

— Perchè non ci sposiamo? Sono dieci anni che si lavora insieme e si potrebbe essere meno disgraziati.

— Io non sono disgraziata — risponde Elvira pacifica mostrando i piccoli denti di rosicante ingenua.

— E... e... ditemi che cosa vuol dire sposarsi?

— Oh come siete stupida — risponde Peppino. — E' possibile alla vostra età essere così stupida!

(Intanto l'Elvira si veste, innocente e spudorata, perchè lei lo sa che mostrarsi vuol dire lavorare ed esser pagata e non capisce altro). Scoppia a ridere ancora, poi improvvisamente si ferma impietosito, la guarda coi suoi occhi malinconici e crollando il capo sospira:

— Poveretta, tu non conosci l'amore.

* *

Due giorni dopo questo colloquio Peppino precipita da una sbarra e muore. La donna grassa vede il fiotto di sangue che gli esce dalla bocca senza un singulto. Si è in una città del Messico, umida, sotto un cielo verde come un pascolo e la donna grassa ama il caldo e l'incubo dei suoi paesi strani. Quel giorno non può giocare, come dice lei, perchè deve provare con l'uomo teschio. Come era bello Peppino l'italiano al paragone coi suoi occhi cupi e la bocca ironica! L'uomo teschio è un essere spaventevole, con tutte le ossa del cranio visibili sotto la pelle nuda e gialliccia, senza un pelo. Le giunture sporgono tonde come negli scheletri; al posto del naso ha un buco e nella bocca sfondata i denti calcarei ridono terribili come nei teschi. Elvira va a protestare dal padrone invano, il padrone ride non un muscolo: per la prima volta nei suoi occhietti spenti brilla una punta sottile: è una lagrima. Ma al numero per poco il teatro non crolla dalle risate e dai lazzi, e il trionfo della donna grassa e dell'uomo teschio è decretato. In cinque anni il padrone mette dollari da riempirne una stanza e i due eroi dell'abbondanza e della miseria orribile diventano la follia del giorno dovunque arrivano. L'uomo teschio in cinque anni non dice una parola a Elvira e Elvira nemmeno mezza all'uomo teschio.

Si odiano, Elvira ogni tanto guarda il ritratto di Peppino e le colline si gonfiano stranamente: è un sospiro. Nelle sue orecchie innocenti che ancora non conoscono le parole del mondo più semplici gira una voce dolce e angosciosa:

— Poveretta, tu non conosci l'amore!

* *

La povera donna grassa dunque ama e muore anch'essa dal desiderio di amore; i suoi quintali massicci di carne grapitica ardono dal desiderio di una carezza. Povera donna grassa! Ma chi può amarla? Un giorno si fa spiegare le parole del manifesto: fenomeno, mostro. Allora comincia a volgere i suoi stupidi occhietti in giro e vede donne bellissime, fini come rinnoli, e uomini superbi che ridono da squarciarsi la bocca guardando lei e l'uomo teschio danzare il famoso balletto. Disperata si consiglia con una zingara che vive dei suoi lauti compensi. Sono a Siviglia, in Ispagna. Su sfondi di antichi merletti e di pettini luccicanti passano donne meravigliose, e uomini ridenti, dallo sguardo acceso, le stringono alla vita. Tutti amano, tutti godono, lei soltanto non ha che turpi lazzi e risate. «Mettete un annuncio segreto su un grande giornale e attendete. Voi siete straricca e potete comprare l'amore», le dice la zingara. La povera donna grassa si mette a piangere: lagrime pesanti e dure, come il piombo, scendono sulle colline sospese di gomme.

— Ah Conchita — balbetta — io vorrei essere amata un giorno solo per me stessa!

Conchita sorride, la donna grassa il più romantica d'una bambina o d'una monachella.

La sera stessa Elvira prima della rappresentazione manda l'annunzio segnato a tutti i giornali spagnoli:

«Donna fenomeno, aspetto ripugnante, mai amata, invoca anima pietosa e gentile, bacio, parola d'amore. Appuntamento notturno ora X, giardino Z».

E il giorno dopo le arriva un foglio, un foglio solo con una riga sola:

«All'ora X, al giardino Z, per sempre. - Alberto».

Alberto! Alberto! In poche ore la donna grassa dall'ambascia che le gravava, come un enorme macigno, sul cuore perde dieci chili di peso. Compra settanta metri di pizzo nero, grave come una cortina e ci si avvolge dentro. La zingara le spalma il viso di belletto e nelle occhiaie blù gli occhi della donna grassa velata, arrossati dalle lagrime, paiono due lumini nella foresta. La luna mesta, ironica, si vela pudicamente per non guardarla. La donna grassa non trova un sedile che non si schianti sotto il suo peso, e si siede in terra aspettando l'ora X, inebriata, con nella mano un piccolo fiore e lo sguardo al cielo. Le due dopo la mezzanotte. Ed ecco un passo sciricchiola sulla sabbia, leggerissimo. Ora la donna grassa pazza di gioia e di dolore, vorrebbe fuggire. Poi si fa coraggio, si scopre il viso tinto a vivi colori e il busto enorme come una montagna d'ombra. Si volta appena ma gli occhi accecati di lagrime non vedono più nulla.

L'uomo teschio, imbottito con dieci fazzetti, truccato di rosso e d'azzurro, con gli occhi deliranti del fantasma si china su di lei e mormora dolcemente:

— T'amo Elvira! T'amo!

Lina Pietravalle

Il ritrovamento della salma del genero di Horthy

Budapest, sabato sera.

Il corpo del conte Giulio Karolyi, genero del Reggente d'Ungheria, è stato ritrovato nel Denubio, a circa 28 km. dal luogo in cui l'aeroplano era precipitato nel fiume il 2 settembre.

RISCALDAMENTO
A
LIQUIGAS
per PRENOTAZIONI rivolgersi alla Ditta
G. RIVOIRA
Corso Novara 125 (ang. Corso Regio Parco)
Telef. 21-232 Telef. 22-594

ULTIME STAMPA SERA ULTIME

"Difendersi fino all'ultimo uomo,,

"Stella Rossa,, minaccia la fucilazione a chi fugga da Stalingrado

Istanbul, sabato sera.

Il giornale *Stella Rossa* pubblica stamane un nuovo appello alla guarnigione di Stalingrado, perchè ogni via, ogni casa siano difese fino all'ultimo uomo. Nell'appello è detto, fra l'altro: «Dobbiamo ricordare che Zaritzin, ora Stalingrado, già una volta stette per cadere e Stalin ordinò che tutti i mezzi di ritirata attraverso il Volga fossero distrutti. L'esercito lo sapeva e la sua incrollabile risolutezza permise a Stalin di rendere impossibile la ritirata. Oggi, la situazione è identica. Non esistono più vie che si allontanino da Stalingrado! ».

L'appello termina con queste parole:

«Soldati dell'esercito rosso! Il vostro pensiero deve essere uno solo, quello del dovere verso la Patria. A Zaritzin, nella lotta contro gli eserciti bianchi, i traditori, i codardi e i disfattisti che intralciavano la difesa erano fucilati. La medesima sorte attende oggi chi manca al dovere verso la Patria! ».

Due tedeschi fucilati in Brasile

sotto accusa di sabotaggio

Buenos Aires, sabato matt.

La *Nacion* riceve da Rio de Janeiro che due impiegati tedeschi della fabbrica «Bayer brasiliana» di S. Paolo che erano stati arrestati perchè sospettati di atti di sabotaggio sono stati immediatamente fucilati.

(*Radio Stefani*)

I radicali argentini si agitano contro l'Asse

Buenos Aires, sabato matt.

(M. I.) - *Il Partito radicale, oppositore alla politica del Governo, ha votato un progetto per la rottura delle relazioni con l'Asse, con l'opposizione del solo rappresentante di Cordoba, che si è dichiarato contrario perchè la rottura delle relazioni significa secondo lui la guerra. Il Partito democratico che appoggia la politica del Governo ha dichiarato che gli accordi di Rio de Janeiro non costituiscono un trattato soggetto a ratificazione parlamentare, ma soltanto una raccomandazione che lascia ogni libertà di azione e di decisione a ciascun Governo. Si considera quindi improbabile che la Camera dei Deputati approvi la rottura delle relazioni con l'Asse, richiesta dai Partiti di sinistra.*

Il Capo della propaganda degli inglesi a Gerusalemme perito in Egitto

Antiochia, sabato sera.

Il Capo del servizio informazioni dell'Ufficio Propaganda britannico a Gerusalemme, Henry Harker, secondo quanto pubblicano i giornali sionisti, è stato abbattuto mentre visitava in aeroplano il fronte egiziano.

Nell'Ulster insanguinato

Battaglia a Belfast fra poliziotti e patrioti

Lisbona, sabato sera.

(*R. T.*) - Da Dublino viene segnalato un nuovo grave incidente capitato nella notte a Belfast.

Come è noto, nella Capitale dell'Ulster la Polizia ha instaurato da più di una settimana un vero e proprio stato d'assedio. La norma che viene fatta osservare con maggior rigore è quella che impone il coprifuoco, e cioè che proibisce il traffico nelle strade dopo le ore 19.

Per ottenere l'osservanza di questa norma, la Polizia non ha esitato a ricorrere a mezzi di severità draconiana, affidando la sorveglianza a pattuglie montate su camionette, le quali percorrono le strade durante tutta la sera e la notte, «collezionando» quanti trovino in giro senza l'apposito lasciapassare.

Ora è capitato che in una delle strade del centro della città, il guidatore di una di tali camionette vide alcune ombre che scantonavano guardinghi al fondo della strada. Quando il veicolo dei poliziotti giunse sul posto, non v'era più anima viva. Gli agenti credettero di intuire dove le «ombre» si fossero rifugiate e cioè in una casa vicina. Presero allora a far forza contro la porta, con l'evidente idea di fracassarla. Mentre erano intenti a tal lavoro, dalla casa stessa partirono alcune rivoltellate che non colpirono gli agenti soltanto perchè questi furono lesti a gettarsi al riparo della loro camionetta. Usando della macchina i poliziotti riuscirono a far cedere il portone, sfondandolo. Ottenuta così via libera, gli agenti, sparando, sono entrati ed hanno arrestato due uomini e sequestrato sui rivoltelle ed un certo numero di documenti.

Più tardi il proprietario della clinica «Mater Misericordiae», il più grande ospedale cattolico d'Irlanda del nord, è stato fermato e trattenuto dalla polizia.

D'altra parte si segnala che signora non è stato operato nessun arresto in seguito all'assassinio del sergente di polizia O'Brien. De Valera ha inviato un telegramma di simpatia al fratello della vittima che è segretario al Ministero degli Approvvigionamenti.

Gli americani vorrebbero che Roosevelt divenisse lo «stratega massimo»

del Quartier Generale democratico

Ginevra, sabato sera.

Si apprende da Nuova York che a Washington è stata ieri pubblicata una dichiarazione dell'ex-Ambasciatore britannico a Washington, Herridge, dove è detto che le «nazioni unite» non otterranno la vittoria sino a che i popoli di lingua inglese non si riuniranno sotto ad un unico capo e che questo capo non potrà essere che Roosevelt.

Churchill, che rappresenta l'Impero inglese, dovrebbe, senza perdere tempo, nominare Roosevelt capo degli Alleati, e Roosevelt dovrebbe avere a disposizione uno Stato Maggiore per venir consigliato nel suo compito di stratega massimo. I soldati canadesi concederebbero alla Gran Bretagna ed all'Impero britannico una rappresentanza del 50 per cento in questo Stato Maggiore.

Roosevelt — continua Herridge — dovrebbe diventare capo del mondo di lingua inglese, primo in seguito alla «sua forza personale»; secondo perchè egli è già il capo di due terzi delle nazioni di lingua inglese ed infine perchè la «controffensiva democratica» deve partire dall'emisfero occidentale.

Il «Quartier Generale democratico» non può essere situato sulla linea del fronte e «Londra è purtroppo già sulla linea del fronte».

Una «trovata» di Mac Arthur

Per battere il Giappone ogni soldato americano deve uccidere un nipponico...

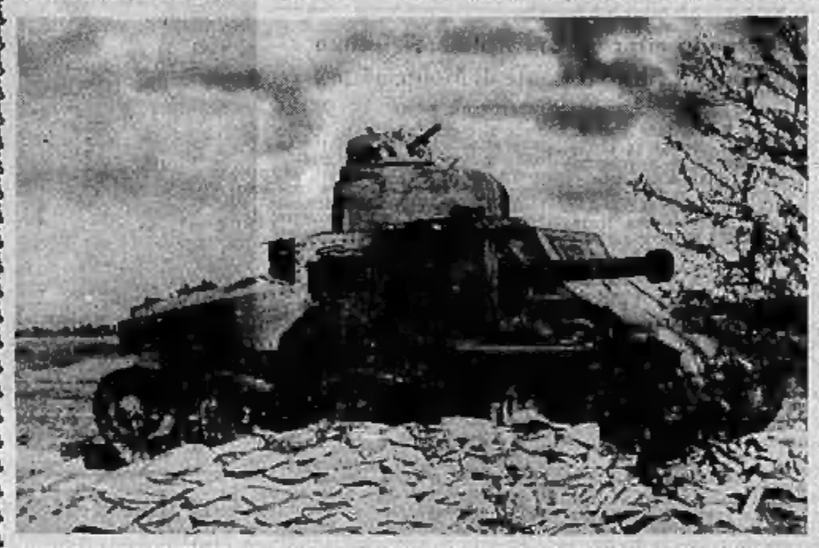
Buenos Aires, sabato matt.

(*M. I.*). — Il generale Mac Arthur ha dichiarato che i giapponesi sono soldati coraggiosi, disciplinati ed animati da grande fede. «Per vincerli — ha soggiunto — bisogna lottare come essi lottano». Ed ha concluso: «Sarei contento se durante gli scontri ciascun soldato nordamericano potesse dare la morte ad un soldato giapponese». Soltanto così potremo raggiungere la parità ed esaurire lentamente la forza armata del Giappone».

NEL MONDO

MEDITERRANEO. Cacciatorpediniere in atto di partire da una nostra base per un'azione di guerra (Telefoto Luce)

CIRCAUCASIA. Il capo di una squadra d'assalto alla presa di Novorissijsk ordina l'attacco



FRONTE ORIENTALE. Un carro armato sovietico immobilizzato nella steppa oltre il Don dal preciso tiro dei nostri antiaerei. (Telefoto Luce e «Stampa Sera»)

"Lili Marleen,, si riposa nel Biellese

Con Lale Andersen "castellana,, di Malpenga

Il famoso fanale è veramente esistito, con l'aggiunta di un pittore – Due nuove canzoni: "Sei tu ancora?,, e "Piloti,,

Biella, sabato sera.

Da ieri sera Lale Andersen, la bionda e delicata interprete di «Lili Marleen», la cui voce la radio ha diffuso dall'uno all'altro capo del mondo, evocando suscitando commozione e nostalgia, è ospite del castello della Malpenga, sulle verdi e ombrose pendici delle colline di Vigliano Biellese.

Una gradita fatica

Lale Andersen, reduce da un trionfale giro artistico sulla Riviera Ligure e su quella laculae di Como, dove, mandata dal Comando generale delle Forze Armate germaniche, ha cantato per i combattenti italiani e tedeschi feriti nell'attuale guerra, è venuta qui per trascorrere alcuni giorni di sereno e benefico riposo, lontana dalle scene, dalle orchestre e dagli applausi, nonchè dai festosi ricevimenti che, fino ad alcuni giorni or sono, in suo onore si sono susseguiti ogni giorno, a ciascuna tappa della sua rapida corsa attraverso la Liguria e la Lombardia.

Una piccola ma — lei stessa ha specificato — gradita fatica, l'attende però anche a Biella, dove martedì sera al Cine Teatro Impero ripeterà le melodiose vicende di Lili Marleen e altre canzoni del suo repertorio, nel corso di una manifestazione di cameratismo italo-germanica, indetta dal locale Istituto di Cultura Fascista. Inutile aggiungere che, in mezzo alla cittadinanza, l'atteso per tale avvenimento è grandissimo.

Lale Andersen è una entusiasta del nostro Paese. Non parla italiano, ma — come lei dice — ha fatto subito l'orecchio alla nostra lingua, melodiosa — ella ha aggiunto — come nessun'altra, tanto che essa trova dilettevole lo sforzo al quale da più giorni s'è sottoposta, con l'ausilio di un vocabolario tascabile e di una grammatica corrente, di mandare a memoria quanti più sostantivi e quante più frasi italiane le è possibile. Le è vicino in tale impresa, anche lui giovialmente alle prese con le prime nozioni grammaticali del nostro idioma, il suo accompagnatore al pianoforte, il maestro Friedrich Paesho, suo fedele e antico collaboratore.

I canti del mare

Due elementi sono stati di importanza fondamentale nella vita della bionda cantante tedesca: un fanale e un pittore. Sotto un fanale le parlò per la prima volta d'amore un giovane pittore berlinese, del quale essa aveva ammirato il talento artistico e la dolcezza dello sguardo. Ne fu avvinta, il matrimonio seguì a breve distanza e Lale Andersen, che era nata a Wesermünde, ma che aveva trascorso molta parte della sua adolescenza nei pressi di Oslo, andò ad abitare a Berlino.

Fu negli ambienti artistici della capitale germanica che ella sentì di essere nata per cantare. E cantò; dapprima per diletto, poi più tardi, quando, finito l'amore, finì anche il matrimonio, per fronteggiare la lotta della vita. Al canto del mare va la sua predilezione.

Suo padre era ufficiale di macchina per il Norddeutscher Lloyd ed ella, bimba, aveva vissuto sul mare e al mare aveva imparato ad amare la poesia e la nostalgia dello spazio. La canzone di Lili Marleen, incisa parecchi anni or sono, dimenticata e quindi tornata, e con quale successo ognuno sa, alla ribalta di tutto il mondo, dopo l'ingresso delle truppe germaniche a Belgrado, ha creato attorno a Lale Andersen un'atmosfera di autentica leggenda, cosicchè Lale è oggi più che una cantante: è l'immagine vivente di un sogno. E non solo per quanti in armi combattono per la nuova Europa, ma anche per gli avversari. E' risaputo per ammissione di prigionieri di guerra, che in Africa, una volta in cui Churchill parlava alla radio, i «tommies» erano usi dire che il discorso del loro Primo Ministro terminasse al più presto per non perdere una nota di Lili Marleen, trasmessa dalla radio nemica.

Ora Lale Andersen è conquistata dal fascino di una nuova canzone, che per lei è stata scritta da un poeta tedesco. Si intitola «Sei tu ancora?» e se non sommergerà il successo di Lili Marleen, ella pensa, sarà destinata a conseguirne uno non meno grande.

Canzoni in musica e in versi ne riceve da ogni parte. Un combattente diciannovenne ha composto la musica e ha creato le parole per una canzone destinata agli aviatori, dal titolo «Piloti». Sarà questa la novità che ella regalerà martedì sera ai biellesi.

Rodolfo De Bernardi

Lale Andersen fotografata ieri l'altro

Abusive maggiorazioni nella vendita dei libri

Roma, sabato sera.

Il Ministero delle Corporazioni ha richiamato l'attenzione delle competenti autorità sul fatto che alcuni librai richiedono per i libri una maggiorazione del 5% sui prezzi di copertina anche nel caso di libri editi dopo il 30 giugno 1940-XVIII. Il Ministero ricorda che tale maggiorazione è autorizzata con circolare 20 febbraio 1940 applicabile a decorrere dal 28 successivo (maggiorazione comprensiva dell'imposta sull'entrata per i vari passaggi) ed è stata conglobata nel prezzo di copertina a partire dall'1 luglio 1940. La maggiorazione indicata non può essere assolutamente ammessa. Gli eventuali abusi saranno rigorosamente

Nozze d'oro

BRESCIA. — Nella frazione Carpenedo di Volpano i coniugi Giuseppe Darelli ed Elisabetta Pialloni hanno celebrato, attorniati da molti figli e nipoti, il loro cinquantesimo anno di matrimonio.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Elsa Asinari di San Marzano Salem

ha finito ogni sofferenza in una giornata terrena [illegible] di tutti i Conforti Religiosi.

Ne danno il doloroso annuncio: il marito **Roberto**, la figlia **Gabriella**, il padre, la nonna, i fratelli, i cognati, la cognata ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Cuneo domenica 13 corr., alle ore 17. 4320
Cuneo-Ivrea (Padova),
11 settembre 1942-XX.

CRONACA

Zitto zitto, piano piano, sulle spalle un dolce peso...

L'alba, poca luce, poca gente, pochi tram e «speriamo anche», borbottava seco stesso tal Francesco Vaschetto fu Giovanni, di 63 anni, abitante in via Della Rocca 41, e «speriamo anche nessun agente di polizia per la strada».

Il qual Vaschetto procedeva per la via zitto zitto, piano piano, guardingo e circospetto, per quel tesoro che portava in un sacco sulle spalle. Poveri Vaschetto! Chi gli abusa proprio dinanzi da una trattoria? Un agente di polizia! «Uh!» non può fare a meno di trasalire il poveruomo che non si sente la coscienza a posto. «Uh!? Perchè avete gridato uh!? Sono forse un fantasma?», chiede l'agente un po' seccato per via di quel benedetto sonno dovuto interrompere così di buon mattino. Vaschetto rimane lì rimbambolato e non risponde nulla. «Non dite nulla? », incalza l'agente arcottoso poi del sacco che il suo uomo portava sulle spalle. «Cosa contiene quel sacco? », chiede. «E scioglierà la lingua dunque. Nè parlerete al Commissariato». Giunto al Commissariato, Vaschetto scarica il sacco, l'apre, ne fece rotolare a terra tante, tante bellissime patate, oh! le patate, e disse semplicemente: «Sono qui, arrestatemi». Il suo desiderio fu esaudito.

Un simbolo d'amicizia

Presso alcuni popoli il fumare insieme una pipa di tabacco è stato considerato come un segno di amicizia e di pace. Queste ottime disposizioni di spirito non possono derivare che da altrettanto ottime soddisfazioni di gusto. Oggi non si usa più, come tra i popoli primitivi, dare al tabacco una importanza rituale; ma il fumare insieme o offrirsi del tabacco è sempre un atto confidenziale, originato dalla soddisfazione di un intimo piacere. Sarà sempre una cortesia amichevole offrire la nostra sigaretta *Macedonia extra*. Il delizioso piacere che procura un prodotto così grato di gusto e di aroma, conferisce all'offerta un poco della simpatia stessa con la quale ciascuno ricerca e gusta quel piacere. (3715

Le furie del maltempo

La Spagna Centrale devastata da un nubifragio

Le coltivazioni distrutte Inondazioni - Traffici interrotti

Madrid, sabato sera.

La Vecchia Castiglia e l'Estremadura sono state fra ieri sera e stamane devastate da un nubifragio che ha provocato gravissimi danni ed interruzioni di traffico di molta entità.

Due ore continue di grandinate hanno desolato le coltivazioni di varie zone estremegne e castigliane, rovinando orti, vigneti, campi e coltivazioni. A Toledo la pioggia ha inondato vari quartieri e provocato parecchie frane. Non minori danni sono da registrare nel complesso del traffico ferroviario.

L'inondazione ha interrotto il traffico ferroviario sul tratto Aigodor-Toledo e le comunicazioni telegrafiche e telefoniche con diversi centri. In Argos, la consueta dell'inondazione, sono crollate diverse case; si deplorano due morti. Numerosi i bestiame annegato.

A Geulla tutte le case sono state invase dall'acqua; alcune sono crollate, in altre la corrente ha asportato le masserizie; una donna, trascinata dalla corrente, è scomparsa.

Le autorità civili e militari e l'Ausilio Sociai hanno organizzato soccorsi alla popolazione sinistrata. Nella campagna di Piasencia la grandine ha distrutto la maggior parte dei raccolti di tabacco. A Madrid in seguito a un temporale i quartieri bassi della città e la stazione centrale metropolitana sono inondate; il traffico è quindi paralizzato.

Due navi americane affondate al largo della Florida

Berlino, sabato sera.

Il Dipartimento della Marina degli Stati Uniti comunica che due trasporti americani sono affondati nelle acque della Florida, «in seguito ad esplosione sottomarina».

La circonlocuzione non basta però a nascondere il fatto che le due navi sono state vittime dei sottomarini germanici. Uno dei vapori aveva a bordo un carico di esplosivi e si è inabissato nel giro di due minuti, dopo una formidabile esplosione.

Colloqui di Laval con Ministri e Generali

Vichy, sabato sera.

Il Capo del Governo francese, unitamente al Console tedesco Generale Grug von Nidda, ha ricevuto l'Ambasciatore argentino Oliveira ed il nuovo Ministro dell'Alimentazione. Laval deve aver avuto venerdì mattina un colloquio importantissimo con Brevier, Segretario di Stato francese per le Colonie, con il Generale Juin, comandante in capo delle forze francesi nel Nordafrica e con Grieux del Ministero della Guerra francese.

Gli indiani chiedono l'immediata costituzione di un Governo nazionale

Bangkok, sabato sera.

(M. A.) - Una violenta ondata di protesta ha suscitato in tutta l'India la relazione fatta da Churchill e dal ministro Amory sulla questione indiana. L'agenzia «Reuter» riferisce in proposito che una vera esplosione di questo stato d'animo comune a tutte le masse degli indiani, si è manifestata. La stessa agenzia informa che, a nome di tutti i partiti e confessioni religiose, il Comitato speciale del partito Mahasabha, ha reso immediatamente di pubblica ragione la dichiarazione seguente:

«La richiesta della libertà dell'India non è stata formulata soltanto dal Partito del Congresso Panindiano, come si pretese di asserire il Primo Ministro inglese ai Comuni, ma anche da tutti gli altri partiti politici e dal popolo dell'intero Paese. Churchill ha mantenuto il silenzio su questo punto. Chiediamo la sollecita redazione di uno schema definitivo elaborato dallo stesso Primo Ministro, per la costituzione immediata di un Governo nazionale ad «interim» dell'India fin da questo momento».

Altri morti in India per le sparatorie dei poliziotti

Amsterdam, sabato sera.

L'agenzia ufficiosa britannica riceve da Bombay che nel distretto occidentale di Kandesh, nel corso di una manifestazione di indiani, la polizia ha fatto uso delle armi uccidendo quattro dimostranti e ferendone quindici. A Silligiri, nel Bengala, in uno scontro fra indiani e polizia, i primi hanno avuto tre morti e quattordici feriti.

50.000 scioperanti in un arsenale indiano

Ginevra, sabato sera.

Il *News Chronicle* riceve da Washington che, secondo quanto il giornalista americano Fisher pubblica su fogli di New York, il 21 agosto scorso cinquantamila operai indiani della fabbrica di munizioni Tata, in India, si sono messi in sciopero, per protesta contro l'arresto di Gandhi.

Un Commissario alla Federazione degli industriali del legno

Roma, sabato sera.

Il Ministro delle Corporazioni, di concerto col Segretario del Partito, su proposta della C. F. degli Industriali, ha nominato Commissario della Federazione Nazionale Fascista degli Industriali del legno il dottor Aldo Rella, funzionario della Confederazione stessa.

NELLE MOSTRE D'ARTE

Il 2 % delle opere vendute sarà devoluto alla Cassa assistenza del Sindacato

Roma, sabato sera.

A coronamento della Legge con cui si è disposto che il 2 per cento delle somme impiegate nella costruzione di edifici pubblici sia destinato a opere d'arte la Confederazione professionisti e artisti ha promosso un provvedimento di Legge relativo alla devoluzione alla Cassa assistenza del Sindacato Nazionale Fascista Belle Arti del 2 per cento dell'importo delle opere vendute in occasione di Mostre d'Arte.

In base a questo provvedimento la trattenuta che gli Enti organizzatori di Mostre d'Arte effettuano sull'importo delle opere vendute a parziale rimborso delle spese sostenute, è aumentata del 2 % dell'importo predetto a favore della Cassa assistenza del Sindacato Nazionale Fascisti Belle Arti, riconosciuto giuridicamente con Decreto 25 marzo 1936. Sono previste ammende per i trasgressori; la durata del provvedimento avrà luogo sino a 5 anni dopo la fine della guerra.

La Festa dell'Uva

Modalità per lo svolgimento

Roma, sabato sera.

Con l'autorizzazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri è stata indetta la XIII Festa nazionale dell'Uva, che quest'anno si svolgerà con le modalità e nelle forme consentite dall'attuale stato di guerra.

L'organizzazione della manifestazione è stata affidata dal Ministero dell'Agricoltura ai Consorzi Viticoltori, che si avvarrà della collaborazione delle organizzazioni periferiche degli Agricoltori e Commercianti. In ogni centro o borgata la Festa mira essenzialmente alla raccolta dell'uva per offrirne ai feriti ricoverati negli ospedali, ai soldati e militi accampati, nonchè ai bambini delle Colonie marine e montane. Inoltre dovrà essere offerta alla popolazione civile una sana mangiabile a perfetta maturazione ai prezzi stabiliti ufficialmente, avendo di mira lo scopo specifico di dare alla popolazione un sano ottimo integrativo della dieta alimentare.

La manifestazione si limiterà sempre alla gara fra produttori e commercianti nella vendita dell'uva per assicurare e far conoscere ai consumatori le uve migliori prodotte dalla fatica e dalla passione dei nostri viticoltori.

BUONI DEL TESORO 1951

I premi minori delle Serie 51.a e 52.a

Roma, sabato sera.

In una sala della Direzione Generale del Debito Pubblico sono proseguite stamane le estrazioni dei premi per i Buoni del Tesoro con scadenza 15 aprile 1951.

Ecco i numeri delle serie 51ª e 52ª che hanno vinto i premi di L. 100.000, 50.000 e 10.000.

SERIE LI

Due premi da L. 100.000

558.887 1.236.635

Quattro premi da L. 50.000

92.596 1.277.896
1.165.250 1.639.272

Cinquanta premi da L. 10.000

1.355.652	1.165.541	62.510
1.277.520	1.468.172	1.550.013
518.388	494.649	1.150.545
228.511	116.475	1.268.534
1.619.145	1.695.084	355.331
1.268.859	183.695	1.141.047
1.504.792	1.362.593	44.709
864.071	265.721	236.469
1.747.803	1.270.009	761.960
610.218	966.867	1.037.991
1.005.987	1.665.772	1.064.910
1.880.462	1.666.450	869.554
1.235.000	1.455.524	13.144
1.017.853	78.611	1.332.587
575.306	773.084	1.437.101
305.754	44.841	1.589.696
	48.485	895.022

SERIE LII

Due premi da L. 100.000

1.021.485 608.338

Quattro premi da L. 50.000

204.606 1.830.453
1.420.678 1.146.195

Cinquanta premi da L. 10.000

1.738.399	4.448	1.403.367
1.857.897	476.820	138.814
1.834.393	251.623	723.794
631.461	901.103	1.547.504
465.503	30.765	1.018.022
1.681.728	407.314	1.594.595
1.262.122	653.629	458.415
1.074.044	1.246.058	1.539.072
1.222.520	1.461.745	383.054
1.778.175	1.412.804	441.923
1.712.675	875.137	751.267
1.775.549	251.569	509.628
201.804	314.928	836.761
948.549	1.382.911	706.922
1.739.892	1.928.051	1.993.886
1.370.983	783.618	1.847.447
	301.403	1.225.754

L'A. R. Duchessa d'Aosta a Firenze

Firenze, sabato sera.

E' giunta ieri nella nostra città l'A. R. la Duchessa Irene d'Aosta, che si è immediatamente recata alla sua villa di via Bolognese.

Ammanettato nell'atrio dell'ufficio

Singolare pena inflitta da Antonescu ad un funzionario prevaricatore

Bucarest, sabato sera.

Il Maresciallo Antonescu ha ordinato un'esemplare punizione a carico di un funzionario dell'Amministrazione del comune di Bucarest che aveva accettato denaro da un cittadino per dar corso ad una pratica. In attesa del giudizio del Tribunale, il funzionario dovrà trascorrere cinque giorni ammanettato nell'atrio del suo ufficio e cinque notti nella camera di sicurezza di un vicino commissariato di polizia.

Dieci "cechisti,, spagnoli scoperti e arrestati

Madrid, sabato sera.

Dieci componenti il Tribunale rosso, che fanno parte anche di picchetti di esecuzione della zona di Madrid durante la guerra civile, sono stati arrestati oggi da agenti di polizia armata. Essi sono imputati di oltre cento assassinii, tra i quali quello del figlio del generale Aranda. Tra gli arrestati sono tre donne che si distinsero tristemente per ferocia.

L'inaugurazione della Cappella alla Madonna del Buon Soccorso

Ulzio, sabato sera.

Nella borgata Beaune di Ulzio è stata stamane inaugurata la nuova Cappella dedicata a *Nostra Signora del Buon Soccorso* con l'intervento di monsignor Umberto Ugliengo, vescovo di Susa. Alle 10 il vescovo di Susa procedeva alla benedizione della nuova Cappella fatta ricostruire dall'autorità militare in sostituzione di quella devuta demolire per la costruzione di una strada. Monsignor Ugliengo, prima della celebrazione della Santa Messa, pronunciava un discorso di occasione ringraziando oltre che la autorità militare anche il costruttore della cappella comm. De Martini che ha offerto un magnifico affresco della Madonna del Buon Soccorso eseguito dall'insigne pittore prof. Rialetti. La nuova cappella, che è un'opera d'arte, costruita intermedia nella roccia, nella quale risalta l'artistico affresco, è stata meta di un continuo pellegrinaggio da parte della popolazione di Ulzio.

SPORT

Lottatori in gara al Gr. Sport. Fiat

Il Dopolavoro aziendale FIAT continuando nella sua attività, organizzerà la 6.a gara di lotta greco-romana per la disputa della «Coppa Robilio». Alla gara che si svolgerà nella Palestra Fiat di via Principe Amedeo 20 D, è annunciata la presenza dei migliori atleti Fiat, quali i tre volte Campione d'Italia Miglietti, ai campioni Bianchi, Combe, Lovera, Miani, Vitali, ecc. ecc.

La gara, alla quale il pubblico avrà libero ingresso, avrà luogo domani domenica con inizio alle ore 10 precise.

La formazione dell'Alessandria per la partita col Torino

Alessandria, sabato sera.

Come abbiamo annunciato, domani, alle ore 15, il Torino giocherà ad Alessandria contro i grigi, che scenderanno in campo in questa formazione: Roggero; Rigando, Boschi; Ghidini, Viano, Pochettini; Bardi, Fibbi, Tonolo, Foglia, Maccarino.

Gunder Haegg batte anche il primato mondiale delle tre miglia

Stoccolma, sabato sera.

Il corridore Gunder Haegg ha abbassato il limite di un altro primato mondiale di corsa piana. L'atleta svedese ha coperto le 3 miglia (m. 4828) in 13'35"4/10. Il primato battuto apparteneva dal 1939 al finlandese Maki con il tempo di 13'42"6/10.

Pelliccerie CARLO COMUNE
MODELLI ESCLUSIVI
PIAZZA CASTELLO 161 angolo VIA GARIBALDI
Tel. 41-808 - TORINO

PORTATILE INVICTA
Concessionari in tutta Italia

CALVI Riparazioni e posti in opera senza pausa di ogni dispositivo. PAGAMENTO dopo il RISULTATO. Se tutto sperimentato, non pretendiamo. «RIMOC» - Via Parenzo - ROMA

CULTURA FEMMINILE
Letteraria - Artistica
Scientifica - Commerciale
Sportiva - Domestica ecc.
Istituto Culturale SARACCO
autorizzato dall'E.N.I.M.S.
TORINO
Via Paganini, n. 3 - Telef. 50-564
CORSI DIURNI E SERALI

Adottate "ITALBA" NASTRI e CARTA CARBONE marca superiore
ITALBA - Piazza Statuto 13 - Tel. 75-152

VIGLIANI acquista Passaporto Oggetti (Rottami) Lavorazione
RADIO ING. GARIZIO
S. TERESA, 12 Torino, Tel. 44-788

EMORROIDI RAGADI - VENE VARICOSE ULCERI VARICOSE - FLEBITI
Cura speciale [illegible] nello Studio Medico di via Berthollet 20
MARCONITERAPIA, RAGGI INFRAROSSI, ULTRAVIOLETTI, FREDDI
Cure scientifiche con moderni apparecchi:
RACHITISMO, MALATTIE DELLA CRESCENZA, ANEMIE DELL'INFANZIA, SCIATICHE, REUMATISMI, ARTRITI, POSTUMI DI FRATTURE, NEVRALGIE, LOMBAGGINI, STITICHEZZA SPASTICA, ASMA BRONCHIALE, CONGELAMENTI, STERILITA', VAGINISMO, SALPINGITI, DISFUNZIONI SESSUALI, ecc.
(SPIAGGIA ARTIFICIALE - RAGGI DI LUCE) MASSAGGI
Direttore: Comm. Dott. CARLO CRISTANO - Studio Medico v. Berthollet 20, TORINO
Visite 10-12 - 14,30 - 18,30 - Telef. 40-627 (Autoriz. Pref. Torino N. 9010)